ANNO 53 — TORINO, Giovedì 4 Dicembre 1919 — NUM. 333

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La ripresa del lavoro in tutta Italia dopo lo sciopero generale

Gli ultimi episodi
Tumulti, colluttazioni, ferimenti

Lo sciopero a Roma finisce oggi, alle ore 15

Roma, 4, mattino.

Durante la giornata di ieri, i traffici cittadini si attuarono pacificamente. Si temeva che gli operai panettieri si sarebbero associati alla manifestazione proletaria, ma lo sciopero non si è verificato ed il pane era pronto in tutte le botteghe all'ora consueta. In molti cantieri i muratori hanno ripreso il lavoro e gli artigiani hanno lavorato e lavorano regolarmente. E' cessato lo sciopero delle tipografie. La città è magnificamente imbandierata. Continua il via vai di drappelli armati e autocarri carichi di carabinieri e agenti. Fu appeso un cartello innanzi all'ingresso della Federazione lavoratori del libro. Nel cartello si comunica la morte del compagno Tiberio Zampa, che apparteneva alla classe dei tipografi; si deplora la condotta della forza pubblica, e si invitano tutti i tipografi a recarsi alla Casa del popolo, dove sarà commemorata la vittima.

La circolazione tranviaria e la circolazione delle vetture è sempre completamente sospesa. Il centro della città è animatissimo. Si cerca continuamente di formare dimostrazioni, ma la polizia disperde i nuclei non appena si formano. Il questore di Roma, comm. Mori, percorre in automobile la città, sorvegliando l'esecuzione delle misure d'ordine prese per la circostanza.

Il più grave dei feriti nei tumulti a piazza dell'Esedra è morto all'ospedale. è Zampa Ettore, d'anni 23, socialista ufficiale, appartenente al Circolo Aurora. Gli altri feriti nei tumulti in piazza dell'Esedra furono: Pietrovalli Mario, d'anni 18, ciclista del giornale l'«Avanti!», ferito al capo; Tomagnoli Nicola, d'anni 23, senza fissa dimora, ferito al torace e al braccio sinistro; Romis Lorenzo, d'anni 18, assistente ferroviario, ferito alla spina dorsale; Ippolito Tommaso, d'anni 15, che riportò la frattura di una costola. Fieramosca Angelo, d'anni 21, ferito al torace e alla testa. Amati Amedeo, pure di anni 15, ferito alla coscia. I feriti furono accompagnati dai carabinieri al Policlinico. Il Tomagnoli, il Romis, l'Amati il Fieramosca furono trattenuti in osservazione. L'Ippolito fu giudicato guaribile in venti giorni e il Pietrovalli in dieci. Oltre agli incidenti segnalativi, a tardissima ora, avvennero altri incidenti minori.

Alla Casa del Popolo

Alla Casa del Popolo, ieri oltre sette mila operai scioperanti si sono riuniti a comizio per protestare contro gli incidenti verificatisi per l'inaugurazione della Legislatura. Grande apparato di forza per il servizio di P. S. All'altezza di via del Colosseo era schierato il quarto squadrone di cavalleria. Sono intervenuti al comizio i deputati Monici, Abbo e Della Seta, Presidevano Volla e Bombacci e il capitano Menarini. L'on. Della Seta ha parlato a lungo, riferendo sui provvedimenti già presi dal Governo in seguito ai fatti dei giorni scorsi. Hanno in seguito preso la parola gli onorevoli Abbo, Monici, Dellagarda, Della Seta, Reina, Maria Giudice e altri scagliandosi contro tutta la borghesia e commemorando il morto Zappa e biasimando i sistemi adottati dalla polizia. Gli intervenuti, a piccoli gruppi, si sono diretti verso il centro della città, senza dar luogo ad incidenti.

Prima del comizio è avvenuto un grave incidente. Cinque ufficiali, provenienti dal Celio, fra cui il tenente Corti Luigi, del 50 fanteria, addetto all'amministrazione dell'ospedale, sono stati circondati dalla folla dei comizianti la quale, furibonda, li ha aggrediti e percossi. Il Corti è stato bastonato e ferito alla testa, per cui, accompagnato all'ospedale, è stato dichiarato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni. Il fatto ha destato senso di profonda indignazione negli spettatori, che, dalle finestre, hanno imprecato contro gli aggressori. Gli altri ufficiali a stento si sono potuti mettere in salvo, riuscendo ad allontanarsi dalla folla dei dimostranti.

Alle ore 17 ha avuto luogo un comizio alla Casa del Popolo riuscito numerosissimo. Hanno parlato De Dominicis, Lelio Mazzini, l'on. Salvatori e altri, consigliando la cessazione dello sciopero, come era già stato annunziato da Treves alla Camera, e come era stato deciso dalla Camera del Lavoro di Roma e dalla Direzione della Confederazione del Lavoro. L'assemblea si è mostrata ostile a tale decisione, fischiando clamorosamente gli oratori, e non ostante tutti i buoni consigli alla calma e alla ripresa del lavoro è stato deciso per acclamazione la continuazione dello sciopero. Il comizio si è sciolto senza incidenti. Più tardi fu deciso che lo sciopero generale a Roma finirà oggi alle ore 15, dopo i funerali dell'operaio tipografo socialista Zampa.

La comunicazione ufficiale della ripresa

Ieri mattina nella sede della Direzione del Partito socialista in via del Seminario, si riunirono i membri della Direzione, insieme ai rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro, per esaminare la situazione creata dallo sciopero generale scoppiato a Milano, Roma, Torino ed in altri centri importanti d'Italia. Erano presenti i deputati che facevano parte della Direzione del Partito: Bombacci, Vella e l'on. D'Aragona. Dopo breve discussione fu deliberato di far cessare lo sciopero generale in tutta Italia a partire da ieri sera, sottoponendo al Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista la deliberazione stessa. Alle 14 i membri della Direzione e della Confederazione si sono riuniti coi componenti il Comitato del gruppo parlamentare e fu accettata senz'altro la deliberazione presa, dando incarico all'on. Treves di fare la dichiarazione, che difatti si è avuta in principio di seduta alla Camera. E' quindi partito l'ordine della ripresa dei lavori in tutta Italia, mediante la seguente comunicazione: «La Direzione del Partito socialista e la Confed. generale del Lavoro, prese atto plaudenti della riuscitissima e spontanea manifestazione del proletariato in difesa delle libertà e di protesta contro gli eccessi recati ai suoi rappresentanti, deliberano di invitare le organizzazioni ed i compagni di Roma e di tutta Italia a cessare lo sciopero alle 24 di oggi e dichiarano, come avvertimento e come monito, che essi non tollereranno mai più alcuna, sia pur menoma violazione del diritto di rappresentanza e della libertà di pensiero, pronte a prendere quelle misure che costituendo il fronte unico del proletariato di tutta Italia valgano a rintuzzare efficacemente ovunque ogni velleità reazionaria dei militaristi professionali».

Altre violenze a Milano

Milano, 4, mattino.

La città, dopo i dolorosi avvenimenti di ieri l'altro, si svegliò ieri abbastanza tranquilla. Lo sciopero ieri fu generale. Squadre di operai giravano circospette per vigilare che l'ordine di sciopero fosse mantenuto. In piazza del Duomo, per le vie vicine o lontane, plotoni di cavalleria in perlustrazione. Squadre della regia guardia di carabinieri sciolgono i gruppetti che superano il numero di cinque persone, minacciando qualche arresto. Ma si tratta più che altro di cittadini curiosi. Un incidente di una certa gravità si è avuto al Cavalcavia di Porta Sempione, dove un gruppo di dimostranti si era proposto di fermare i treni di operai della Nord, che scendono riversando ogni mattina in città masse di lavoratori delle campagne. I treni vennero fatti segno ad una fitta sassaiuola. Un operaio che si trovava su di uno di questi treni ha riportato una ferita alla testa. E' certo Attilio Pagani, d'anni 20, di Affori. Venne subito trasportato all'Ospedale Maggiore.

Ieri notte è spirato all'Ospedale Maggiore il giovanetto Egidio Gabba fu Francesco, meccanico, che aveva riportato una ferita all'addome. La madre si recò nelle prime ore del mattino all'ospedale, e davanti al letto del figlio si svolse una scena pietosissima di dolore. Il cav. Allocchio versa in condizioni disperate. I feriti meno gravi sono ricoverati in un padiglione a parte e sono sottoposti a interrogatori. Complessivamente gli agenti hanno proceduto all'arresto di 230 individui, gran parte di essi sorpresi a lanciare sassi e a pronunziare frasi sediziose e ingiuriose contro l'esercito. Moltissimi degli arrestati furono trovati in possesso anche di coltelli a serramanico. Essi furono stamane interrogati dai funzionari di pubblica sicurezza e quindi saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Contro gli ufficiali

Si hanno alcuni particolari intorno ad un grave incidente avvenuto in via Aleardi. Tre ufficiali delle batterie a cavallo, e precisamente i tenenti Giovanni Dinoi, Alfredo Stringhini e Mario Traldi, percorrendo quella centrale via, furono ad un tratto circondati da circa 150 dimostranti, ingiuriati e percossi con randelli. Mentre si svolgeva questa scena, dal vicino Tribunale, ove si erano recati per il noto processo contro i 23 ufficiali, uscivano i colonnelli Giuseppe Camagno, del 35.o fanteria, Felice Turgo, dell'87.o fanteria. La folla non appena scorse i due ufficiali superiori, si lanciò contro di essi, proferendo ingiurie e minaccie, alzando i bastoni. Volarono anche dei sassi. Il colonnello Turgò, cavata la rivoltella, sparò due colpi in aria per impaurire gli accorsi. Questi, anzichè fuggire, si strinsero sempre più minacciosi attorno ai due ufficiali, percuotendoli. Il Turgo, vistosi col collega in grave pericolo, puntò l'arma contro la folla e fece nuovamente fuoco. Alla detonazione seguì un grido: uno degli assalitori ferito al polpaccio di una gamba, stramazzò a terra, mentre gli altri fuggivano. Fu condotto ad una vicina farmacia e poscia trasportato all'Ospedale Maggiore; dopo la visita essendo la sua ferita leggera, potè allontanarsi senza essere identificato.

Alle 15 di ieri, l'Arena era già piena di folla. Si calcola che fossero presenti oltre diecimila persone. Hanno parlato Mulini, della Sezione socialista, Ferri, in rappresentanza del Comune, Agostini, Chiavello, Repossi, Mariani, l'anarchico Vella ed una donna. Il comizio si chiuse senza l'approvazione di nessun ordine del giorno, e senza prendere deliberazioni in merito alla cessazione dello sciopero. La folla ha poi tranquillamente sfollato l'Arena. Tutta la parte di essa che era costituita da operai ha compostamente abbandonata l'Arena, sbandandosi per vie adiacenti. Un migliaio circa invece di giovinastri, nel quale predominavano elementi anarcoidi e teppisti, si è diretta verso la città per Foro Bonaparte e sostando in piazza Castello. Si sono verificati vari incidenti non gravi. Una carrozza padronale vuota, attraversando la folla, è stata fatta segno prima a colpi di sassi e poi in seguito da un gruppo di giovinastri. Il cocchiere ha sferzato il cavallo e la carrozza ha preso la fuga in mezzo alla folla, riuscendo a dileguare per le vie laterali. Un colonnello dei carabinieri, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, mentre traversava piazza Castello è stato fatto segno dagli scioperanti prima a colpi di sassi e poi un ragazzo ha gettato contro di lui un nodoso randello colpendo il tenente alle spalle. I due ufficiali hanno continuato senza neppure voltarsi, con una ammirevole freddezza. Però in quel mentre dalla folla, e precisamente da un gruppo di giovinastri, è partito un colpo di rivoltella. Ne è successo un fuggi fuggi generale, e le vie e parte di piazza Castello si sono come per incanto vuotate. La forza pubblica, che era assiepata all'ingresso delle vie, ha serbato un contegno ammirevole davanti a tanta provocazione di quel gruppo che ha continuato a far piovere sassi. Due ufficiali, che passavano soli e disarmati per la piazza Castello, sono stati anche spogliati della divisa, maltrattati e sbeffeggiati.

Bombe a mano inesplose

Verso le 15, all'altezza di via Dante, un cordone di truppa e carabinieri ha ostacolato un forte gruppo di dimostranti che da piazza Castello tentavano di raggiungere il centro al canto di inni socialisti. E' cominciata la solita sassaiuola fino a che, intervenuta un'idrante, la folla, sotto il getto, si è sbandata. Ma dopo un primo momento di sosta, i dimostranti sono ritornati alla carica e mentre una parte di essi veniva respinta, altri riuscivano a farsi strada attraverso i cordoni e penetrare in via Dante, avanzando fino alla altezza di via Rovello. Qui un nuovo cordone di carabinieri e soldati li ha fermati di nuovo. Nuovi urti, nuove colluttazioni. In quel tratto di via Dante si stanno facendo dei lavori per riparazioni stradali, ed il materiale è servito ai dimostranti per una fitta sassaiuola. Le truppe, senza fare uso delle armi, hanno resistito alla nuova violenza, retrocedendo lentamente per unirsi ad altra forza che era schierata all'altezza di via Meravigli. Mentre i soldati eseguivano questa manovra, sono stati lanciati contro di loro oltre che sassi, anche alcune bombe a mano, che per fortuna non sono esplose. Le bombe sono state raccolte ed affidate ad un commissario di pubblica sicurezza che le ha fatte trasportare in Questura insieme ad un fascio di bastoni sequestrati ai dimostranti.

Intanto accorrevano nuovi carabinieri e nuovi agenti che si davano a caricare la folla. Sono avvenute colluttazioni violentissime. E' udito anche un colpo di rivoltella. Alcuni asseriscono che era partito dalla folla; altri da una finestra di una casa. Comunque, un vecchio di 70 anni è stato da questo colpo colpito alla nuca, ed è stato trasportato nella vicina Guardia medica di via San Vincenzino. Durante queste colluttazioni si sono avuti altri feriti dei quali due non leggermente, che sono gli operai Carelli Roberto, di anni 37, e Concorrezzi Arturo, di anni 35. Nel frattempo, nelle adiacenze, si verificavano altri atti prettamente teppistici. Il tenente del 12.o bersaglieri Giuseppe Stefanelli, assalito e circondato da alcuni dimostranti, è stato prima disarmato e poi derubato del portafogli contenente 290 lire.

Fino verso le 18 è continuata nelle vie del centro l'agitazione. Gruppi di teppisti, per la maggior parte, hanno continuato a dileggiare ed anche aggredire ufficiali che si trovavano isolati. Poi lentamente le varie folle ed i vari gruppi si sono andati assottigliando e disperdendosi. Alcuni hanno ancora sostato in piazza del Duomo, a trattenuti da improvvisati oratori. Verso le 19 la piazza era stata sgombrata ed era ritornata la calma. In Galleria bivacca un battaglione del 27.o. Il generale Ponzi ha diretto personalmente il servizio di pubblica sicurezza.

Nei teatri

Ieri sera, in una sala della redazione dell'Avanti!, si sono riuniti la Commissione esecutiva della locale Sezione del partito socialista, i rappresentanti della Commissioni interne, i membri della Commissione esecutiva, alcuni assessori comunali e dopo discussione hanno deliberato di uniformarsi alla decisione comunicata dalla Confederazione del lavoro e della Direzione del partito socialista e di invitare il proletariato milanese a riprendere il lavoro da stamane.

Le varie Compagnie drammatiche e liriche che agiscono nella nostra città stavano per dare inizio al consueto spettacolo, quando sui diversi palcoscenici si sono presentati gli emissari della Camera del lavoro a tenere ai comici il seguente discorsino: «Amici nostri, voi vi siete inscritti alla Camera del lavoro come lavoratori del teatro, avete scioperato durante tutto il nostro sciopero; noi vi abbiamo assistito: ne deriva che voi avete gli stessi obblighi nostri, quindi dovete anche voi questa sera scioperare». Il ragionamento non faceva una grinza, ed i comici si sono vestiti... in borghese ed hanno scioperato. Così tutti i teatri di Milano ieri sera furono chiusi.

Ufficiali e agenti feriti a Bologna

Bologna, 4, mattino.

Ieri sera, dopo un Comizio, una colonna di comizianti si incamminò verso il centro. Appena la colonna sbucò in via Indipendenza, furono tirati i cordoni e furono suonati gli squilli, senza che gli scioperanti si sciogliessero. All'altezza della cattedrale la cavalleria che avanzava fu accolta a colpi di rivoltella. Fu eseguita allora una carica. Avvennero colluttazioni e furono anche sparati colpi di arma da fuoco. Alcuni ufficiali ed agenti rimasero feriti leggermente. Nella via Bertiera, laterale a via Indipendenza, fu trovato morto l'operaio Vellani Amato, di anni 30, che fu trasportato alla Camera del Lavoro. Non è precisata la causa della sua morte.

* * *

A Biella fu sequestrato un carro di zucchero e portato alla Camera del lavoro, perchè fosse distribuito alla popolazione che ne manca da due giorni.

A Bergamo sono stati feriti agenti e carabinieri; molti arresti.

Ad Asti molti negozi recavano la scritta: «Lutto proletario». Al Municipio fu esposta la bandiera rossa.

A Savona, avendo i socialisti chiesto e non ottenuta la esposizione al Municipio della bandiera rossa, furono reclamate le dimissioni del Sindaco e della Giunta.

Sampierdarena occupata militarmente
L'assalto al Municipio ed alla Stazione

(Per telegrafo alla Stampa)

Genova, 4, mattino.

In Genova non è avvenuto nessun incidente. Tutti i negozianti, per timore di disordini, chiusero i loro esercizi: ciò ha fatto assumere alla città un aspetto desolante. L'autorità militare, in seguito ad incidenti avvenuti in piazza De Ferrari, dove alcuni ragazzi fischiarono un colonnello, ha vietato agli ufficiali di uscire in divisa. Infatti nessun grigio-verde si è visto circolare per la città. Avendo i lavoratori del libro aderito allo sciopero generale, non si sono pubblicati i giornali.

Incidenti piuttosto gravi si sono avuti in un comizio indetto a Sampierdarena. Terminata l'adunanza, una colonna di comizianti diede l'assalto alla bottega di un armiere asportando armi e munizioni; altri si impadronirono del Municipio inalberandovi una bandiera rossa, ed una terza colonna tentava l'assalto alla stazione. Intervenuta la forza pubblica, questa fu accolta da revolverate. Si hanno a deplorare diversi feriti, qualcuno gravissimo. Fu colpito alla testa da un proiettile anche un commissario in servizio. Giunti rinforzi da Genova, l'ordine fu ristabilito. La bandiera rossa al Municipio fu abbassata. La città rimane occupata militarmente.

Cento feriti o contusi ad Andria

Andria, 4, mattino.

Sono qui avvenuti gravi tumulti. Squadre di scioperanti hanno percorso la città imponendo la chiusura delle scuole medie ed elementari, gettando lo scompiglio fra i bambini. Due maestri, compresa una signorina, sono stati percossi. Vicino ad una farmacia della quale si reclamava la chiusura, un carabiniere è stato aggredito ed accoltellato gravemente. In piazza Municipio e in via Bassi gli scioperanti, caricati dalla truppa, hanno esploso vari colpi di rivoltella. Nelle adiacenze della piazza gli scioperanti hanno impegnato con la forza un nutrito fuoco di moschetteria con lancio di petardi. Vi sono oltre cento persone tra feriti e contusi.

Una bomba a Casale
Un tenente-colonnello ferito

Casale, 4, mattino.

La classe lavoratrice organizzata ha attuato lo sciopero generale di protesta astenendosi dal lavoro. In piazza Carlo Alberto scheggiarono colpi di rivoltella. E' stato ferito il tenente colonnello di artiglieria Della Croce, che transitava casualmente per detta località. Venne ricoverato al nostro Ospedale civile. Le sue ferite non sono gravi. In piazza Castello, località quasi deserta, è scoppiata una bomba a mano senza alcuna conseguenza. E' stato operato un arresto.

Benito Mussolini e complici accusati dall'autorità giudiziaria di attentato ai pubblici poteri

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 4, mattino.

Ieri è stato recapitato a Benito Mussolini un mandato di comparizione davanti al giudice istruttore per il 5 corrente, con la seguente motivazione che costituisce quindi il capo di imputazione che si fa al Mussolini: «Per avere Benito Mussolini ed Umberto Pasella, in Milano, dal 1.o ottobre in avanti, in correità fra loro e con Vecchi, Marinetti, Barabatti e altri formato un corpo armato allo scopo di commettere delitti contro le persone, incutere pubblico timore e suscitare tumulti ed il pubblico disordine, tenendo ammassate nei locali dell'Associazione degli arditi e dei fasci di combattimento in via Silvio Pellico 5, rivoltelle, cartucce e bombe che non erano state denunziate e consegnate alle autorità; per avere, nelle surriferite circostanze, formato una banda armata al fine di mutare violentemente la costituzione dello Stato e di impossessarsi del Governo, nonchè di far sorgere in armi gli abitanti del regno contro i poteri dello Stato».

L'insediamento del nuovo presidente della Camera
Treves annuncia la fine dello sciopero - Il discorso dell'on. Orlando

Roma, 3, notte.

Anche oggi si verifica l'assenteismo dei deputati liberali di destra. Infatti, mentre i tre primi settori di sinistra sono rigurgitanti di socialisti, ed i settori del centro sono gremiti di popolari, i settori di destra sono deserti.

E' giornata dell'insediamento del nuovo presidente della Camera, on. Orlando. Le tribune sono gremite specialmente di signore. Anche oggi presiede, come sempre, nel periodo iniziale, l'on. Boselli, decano.

La seduta comincia alle ore 15. Al banco del Governo siedono quasi tutti i ministri. Appena aperta la seduta prende la parola l'on. Treves e dice:

Un oratore dei socialisti

«Poche parole on. Colleghi. Noi attraversiamo una crisi grave. L'aria che respiriamo è piena di furore, di odio. Intorno a noi socialisti abbiamo sentito ad un certo momento, subito dopo la grande vittoria del 16 novembre, svolgersi come uno spirito di rivincita da parte dei conservatori e da parte dei militaristi, rivincita che è arrivata fino al punto di offendere e percuotere i deputati socialisti. Quando deputati socialisti furono malmenati, immediatamente senza nessuna preordinazione, ma per istinto profondo di conservazione, il proletariato ha detto la parola della solidarietà diffusa in tutta Italia, solidarietà che si è manifestata con meravigliosa disciplina creando la situazione che v'è ora. Ora, a questa situazione, o colleghi, voi dobbiamo badare perchè essa è veramente grave. Noi seguiamo la evoluzione storica; non abbiamo nessun proposito di precipitare gli avvenimenti, ma se altri prima di Lenin aspetta Koltchak (tutti i socialisti sorgono ad applaudire), noi ci affrettiamo a dire che siamo per il metodo della calma che si rafforza di più per il metodo pacifista. A questa ora parla, dagli organi che ne hanno la competenza, la Confederazione generale del lavoro e la Direzione del partito socialista, una parola che si diffonderà in tutto il paese, e in tutto il paese troverà la sua eco. Questa parola troverà ancora una magnifica solidarietà in tutto il proletariato d'Italia. Essa va a consigliare la ripresa del lavoro entro la giornata».

Incidente fra socialisti e popolari

— Bravo! — si grida da tutte le parti. Si applaude. Partecipano agli applausi anche i deputati cattolici. Ciò provoca il risentimento sui banchi dell'estrema, dove si grida verso i popolari: — Coccodrilli, impostori. — I deputati cattolici reagiscono con non minore violenza. Sorge un baccano generale che dura parecchi minuti.

I deputati socialisti in piedi gridano a perdifiato: — Apostati — contro i cattolici. La folla è circoscritta a queste due parti della Camera. Le altre taciono, e si mescolano volta a volta all'una o all'altra parte in contesa. Quando il tumulto accenna a calmarsi, l'on. Treves riprende il suo discorso: «Ma non prendete questo annuncio per un atto di resa, bensì come un atto di forza cosciente. Il Governo ne prenda nota. Oggi i deputati socialisti, tutto il partito socialista, possono dire, senza iattanza, che dietro di loro vi è la grande forza del proletariato. Il Governo faccia rispettare la legge se ne ha la forza. Noi penseremo a far rispettare (e ne abbiamo la forza sufficiente), i diritti che ci sono affidati». (Applausi fragorosi dei socialisti). I popolari tentano di nuovo di reagire, e suscitano proteste vivaci nell'estrema sinistra, che non si lascia sfuggire l'occasione per affermare la propria forza numerica. Anche questo tumulto si disperde a poco a poco, ed il presidente dà la parola all'oratore dei cattolici. L'on. Mauri dice:

Un oratore dei popolari

«Sarebbe meschino, onorevoli Colleghi, in questo doloroso momento, commentare le dichiarazioni fatte dall'on. Treves per il partito socialista. Tutti siamo sotto l'impressione e l'oppressione di un incubo penoso per cui rivendichiamo il ritorno della patria al regime normale. Se le dichiarazioni dell'on. Treves possono rappresentare una cooperazione a questo intento, ben sia venuta in questa aula anche da quei banchi. (Approvazioni dei cattolici; urla dei socialisti). Noi riteniamo che più che mai oggi si impone, nell'interesse del paese e delle classi lavoratrici, uno stato di pace, uno stato morale, la tranquillità, la serenità della vita nazionale. Riteniamo che qualsiasi movimento, che possa avere nelle sue finalità, od anche solo nelle sue apparenze, un carattere rivoluzionario, non prepara altro che nuovi spasimi, nuove angoscie, non soltanto al paese, ma anche, e più, tra le classi lavoratrici, che qui, per mezzo dei loro rappresentanti, affermarono il diritto alla loro elevazione. (Violente interruzioni sui banchi dei socialisti. Applausi sui banco dei popolari). Noi mandiamo un saluto di pietà e di commiserazione alle vittime di qualunque partito cadute. (I cattolici applaudono, ma tutti i socialisti sorgono gridando: «Gesuiti! Gesuiti!»). — BOMBACCI: Falsi predicatori! Disfattisti, camuffati da patrioti!». Mauri è costretto a tacere: la sua voce è soffocata dal frastuono; ma continua a gridare: Viva il Papa! Poliziotto del Governo! Viva il Papa re! Gesuiti!). Ristabilitasi un po' di calma, Mauri tenta di riprendere il suo discorso, ma invano: è costretto a tacere per lungo tempo.

Sotto la pioggia di improperi, che si rovescia dai banchi dell'estrema, l'on. Cavazzoni, del gruppo cattolico, sta per slanciarsi contro i socialisti, dai quali lo separano pochi deputati di sinistra. I compagni del gruppo lo trattengono. Il tumulto dura più di dieci minuti, e quando sta per cessare, Mauri termina il suo discorso.

SARROCCHI auspicando egli pure alla cooperazione di tutti gli uomini di buona volontà, esorta a guardare all'avvenire piuttosto che al passato; afferma la suprema necessità di tutelare la libertà di tutti, dei deputati come dei cittadini, di chi vuol incrociare le braccia come di chi vuol lavorare, della maggioranze come delle minoranze. (Vivissimi applausi, rumori all'estrema sinistra).

Il presidente del Consiglio

Si fa un silenzio perfetto quando sorge a parlare NITTI. Egli dice: — Non potevamo ascoltare parole più opportune di quelle pronunciate dall'on. Treves, e rilevo questo poichè egli non ci ha interrogati su fatti particolari. Egli ha rivolto una parola serena, che sarà ascoltata. E' interesse di tutti i partiti che le lotte civili si possano svolgere in un ambiente sereno ed è dovere del Governo tutelare la libertà della maggioranza e della minoranze, tutelare indistintamente la libertà di tutti i cittadini.

SERRATI: — Non l'avete mai fatto!

NITTI: — Io ho fatto il mio dovere completamente per la difesa della libertà.

SERRATI: — E la censura?

NITTI: — Lasciamo andare questo argomento adesso.

Orlando sale alla presidenza

Dalla parte di destra, entra intanto nell'aula il nuovo presidente della Camera, on. Orlando, e sale rapidamente la scaletta del banco della Presidenza, e si pone a lato del presidente anziano on. Boselli. Questi lascia il suo posto e si avvicina all'on. Orlando, col quale scambia il bacio rituale. Poscia l'on. Orlando assume la presidenza dell'assemblea, tra gli applausi di grande parte della Camera; i socialisti prima restano impassibili, poi gridano: «Viva il socialismo!» Altre voci si levano dall'estrema contro l'on. Orlando: «Siete l'autore della carneficina!». L'on. Orlando resta in piedi tranquillo ed aspetta che la bufera cessi. Allora comincia a parlare.

Il discorso del Presidente

PRESIDENTE: — Onorevoli Colleghi. In libero Paese non vi è onore che eguagli quello di essere l'eletto degli eletti della Nazione e mentre io esprimo a Voi, con animo vibrante di commozione, la mia più fervida gratitudine con affettuosa reverenza, ben sicuro di essere questa prima volta fedele vostro interprete, io rivolgo i lieto primo saluto ed augurio all'uomo venerando che mi ha preceduto in questo seggio occupandolo con sì perfetta dignità per lunghi anni.

GRAZIADEI: — Con scarsa dignità — (proteste, rumori).

Dopo di aver la sua giovinezza dedicato alla Patria combattendo le battaglie dell'epopea garibaldina (vivissimi applausi), Vi assicuro, Onorevoli Colleghi, che io sento con tanta trepidanza i grandi doveri dell'ufficio, anche in rapporto all'eccezionale gravità dell'ora presente, che se avessi potuto considerare con libera facoltà di determinazione di accettare o no la nomina, grande e forse insuperabile sarebbe stata la riluttanza nell'animo mio. Ma io credo che vi sono situazioni e momenti in cui l'uomo pubblico deve considerare le responsabilità che gli si gravano come un dovere categorico cui non è consentito di menomamente sottrarsi (applausi). Questo dovere io avverto. Avverto ancora più altamente un altro dovere: cioè che l'ufficio di presidente della Camera sia circondato da tutto il prestigio e di tutta la dignità (vivissimi prolungati applausi, rumori all'Estrema sinistra). Io spero che Voi terrete conto di ciò e che il mio fermo proposito di far quanto è in me per essere degno della vostra fiducia sarà assistito dalla cordiale e costante collaborazione di voi tutti. (BARBERIS: — non di noi! — rumori, proteste). Di tutti, io dico; giacchè da questo momento in poi, tace in me ogni senso di parte, si estingue ogni preferenza politica.

BARBERIS rivolto ad Orlando: Siete voi che ci avete fatto incarcerare durante la guerra. (Applausi dei socialisti).

Per sentirmi soltanto ed esclusivamente il rappresentante di tutti (applausi). Ancor più che il mio abito mentale e la disciplina del mio spirito, la mia stessa ardente fede nell'Istituto parlamentare m'induce alla equanimità verso tutti, alla imparzialità con tutti. Tutore dei diritti di ognuno, richiederò ugualmente da ognuno l'adempimento dei suoi doveri. Da nessuna parte e per nessun motivo i Parlamenti, soprattutto dei Paesi grandi e civili, debbono essere campo di violenze e di sopraffazioni (vivi applausi); sopraffazioni e violenze non possono ammettersi nè tollerarsi da parte nè di Governo, nè di maggioranze, nè di minoranze (benissimo). E tutti dobbiamo ricordare che l'eccedere dai limiti del proprio diritto determina fatalmente, se pur non autorizza, l'eccesso dell'opposta parte (applausi, commenti vivissimi all'Estrema sinistra). I veri più arditi, le più audaci proposte non han bisogno, per farsi valere, di verbali intemperanze nè di azioni tumultuose. Quanto più la tribuna è arringo per i rappresentanti del popolo, tanto più deve essere rispettata ed apparire rispettabile, dentro qui e fuori di qui. Consiste in ciò la indistruttibile virtù delle istituzioni rappresentative alle quali posso dire di avere dedicato tutta la mia vita, come studio prima, come attività parlamentare dopo. Certo, io non penso che vi siano istituzioni politiche perenni; la caducità è propria di ogni umana cosa. Ma per l'appunto, ciò che costituisce la bellezza e la forza specialissima delle istituzioni rappresentative, sta precisamente in quella loro capacità, prodigiosamente indefinita, di progredire, di trasformarsi, di adattarsi alle più diverse condizioni politiche e forme sociali.

BOMBACCI: — Soviets! Soviets! (rumori, proteste).

ABBO: — Sì, proprio i Soviets!

In un millennio di esistenza, quelle istituzioni, sorte in uno Stato feudale ed aristocratico, non solo han consentito il sorgere ed il prosperare delle più progredite democrazie contemporanee, ma di esse sono il più saldo e sicuro presidio. Raggiungono quelle istituzioni il loro pieno sviluppo in un sistema di classi corporativamente costituite, e pure, quando la rivoluzione francese, in pieno antitesi con tale sistema, proclama i diritti della libertà individuale, è pur sempre nella forma rappresentativa che questo nuovo ideale politico si fa valere (approvazioni, commenti all'Estrema sinistra). Onde non è punto azzardata nè paradossale la previsione che se in nuovi e diversi modi le classi sociali e le comunità locali saranno chiamate ad un più diretto esercizio di poteri pubblici, ciò abbia ad avvenire in perfetta armonia ed in piena coordinazione con questo secolare istituto parlamentare, che è e rimarrà la più comprensiva e la più perfettibile espressione della democrazia (approvazioni).

Non mai come in quest'ora, Onorevoli Colleghi, lo sguardo del Paese fu fisso sul Parlamento. L'ora impone ardui doveri ed esige lavoro austero e fecondo. Si potrà affermare la più radicale diversità di concezioni politiche ed escogitare la più opposta varietà di mezzi, ma che non si debba avere da tutti la più concorde e sincera volontà di costruire le nuove e più grandi fortune del popolo nostro, questo non credo e non posso credere.

Di vero, onorevoli colleghi, un'èra si schiude dinanzi a noi, prodotta dalla immane guerra e dalla gloriosa vittoria d'Italia (applausi) dovuta al valore eroico dell'Esercito ed abnegazione magnifica del popolo. (Scoppiano vivi applausi dai banchi liberali di Destra e dei combattenti, ma i socialisti si levano in piedi tutti, e gridano: «Abbasso la guerra». I popolari rimangono muti, tutti silenziosi. Allora i socialisti gridano loro rivolti: «Su, alzatevi! Applaudite anche voi alla guerra!». Qualche popolare protesta; ed allora i socialisti («Voi e Nitti» indicando i popolari): «Eccola la vostra maggioranza!»).

ORLANDO: — Tutti i valori umani tendono a rafforzarsi e ad elevarsi, se anche spesso in via di contrasto violento; onde alcune di tali forme di rinnovamento ripugnano agli uni od altre ad altri; e se tutte, poi, si presentano esuberanti e persino violente, non importa, esse tutte sono le rivelazioni di quella stessa forza possente di rinnovamento della nostra vita sociale e politica, tutte sono l'effetto e l'indice di quella spinta irresistibile del popolo nostro verso una più grande ascensione. Perciò noi possiamo considerare l'ora presente con grande austerità, certo, ma pur senza alcuna ragione di sfiducia e tanto meno di allarme; a questa condizione, tuttavia, che l'autorità dello Stato segua armonicamente il ritmo di quella trasformazione e di quella ascensione e si eviti il contrasto, che può ottenere la minaccia delle peggiori catastrofi, tra una organizzazione statale invecchiata e debole, ed una coscienza popolare rinnovata e forte. Ora, onorevoli colleghi, l'organizzazione statale culmina nel Parlamento. Da noi in massima parte dipende la sua maniera di essere. Tanto più grande è dunque la nostra responsabilità. Il Parlamento deve dare esso l'esempio della pace operosa che il Paese desidera, del lavoro fecondo di cui esso attende la sua ricostituzione, della disciplina severa che è condizione e garanzia di libertà. Esempio mirabile di tale civile virtù e di assoluta devozione al suo dovere ci dà l'Augusto Capo dello Stato (vivissimi prolungati applausi; ministri e deputati sorgono in piedi al grido di viva il Re; proteste all'Estrema Sinistra) a cui con leale ossequio rivolgo il mio pensiero come a parte integrale del Parlamento. E oggi

fiena di fede nei destini d'Italia, on. onorevoli colleghi; vi affermo la mia gratitudine e vi porgo il mio saluto bene augurando ai nostri lavori.

Alle ultime parole del presidente, la voce dell'oratore è spesso coperta da interruzioni e da rumori.

PRESIDENTE invita i componenti l'Ufficio di presidenza ad assumere il loro posto. I vice-presidenti, i segretari e i questori salgono al banco della presidenza. Annunzia che a far parte della Giunta del regolamento ha chiamato gli onorevoli Camerini, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, [illegible] Della Sbarba, Fera, Gasparotto, Modigliani, [illegible] e Rosadi. Avverte che dovrebbe ora, ai termini del regolamento, procedere alla nomina della Giunta delle elezioni, ma poichè l'esame di queste non può essere iniziato che dopo venti giorni dalla proclamazione e questo termine scade, per i colleghi per i quali la proclamazione avvenne più sollecita, solo il 10 dicembre, crede opportuno rimandare a quel giorno la nomina della Giunta. (Non essendovi obbiezioni, rimane così stabilito).

Il PRESIDENTE indice la votazione per la nomina dei componenti la Giunta generale del bilancio. Comunica di aver chiamato a far parte della Commissione per la risposta al discorso della corona gli onorevoli Alessio, Bonomi Ivanoe, Luzzatti, Meda e Tittoni.

La seduta termina alle 16.35. Domani seduta alle 15, votazione per la nomina di Commissioni.

Conflitto
fra socialisti e popolari

Roma, 3, mattino.

Una netta separazione è avvenuta ieri fra socialisti e popolari. L'abisso si è aperto fra i due gruppi dominatori della Camera. Esso fu scavato dall'on. Angelo Mauri con un attacco a fondo al gruppo del garofano rosso. L'argomento delle violenze ai deputati socialisti era ritornato ancora una volta in iscena. L'on. Treves aveva con una breve e tagliente dichiarazione prospettato il punto di vista socialista rispetto agli avvenimenti di questi giorni. La dichiarazione fatta dall'on. Treves, in nome del Gruppo, è, in senso socialista, un piccolo capolavoro di abilità diplomatica. Infatti l'oratore, pur riuscendo a farsi applaudire con violenza dagli estremisti, che lo circondavano, ha dato alla borghesia italiana l'assicurazione che i socialisti non intendono precipitare gli avvenimenti, cioè, non preparano la rivoluzione. Di ciò davano una prova, arrestando a mezzanotte il movimento di protesta del proletariato contro l'aggressione a danno dei deputati socialisti. Accanto a questa affermazione di carattere remissivo, l'onorevole Treves ha collocato un monito al Governo ed alla borghesia, cioè, la dichiarazione che il suo Partito è oggi pacifista rispetto alla borghesia, perchè sa di avere le masse dalla sua parte. I popolari avevano accolto con un po' di brontolio questa azione tattica dell'on. Treves; ma la tempesta doveva scoppiare poco dopo. La dichiarazione dei socialisti riguardando, come punto di partenza, la tutela del mandato parlamentare, costringeva gli altri Partiti a prendere posizione sullo stesso tema. Conseguentemente presero la parola l'on. Mauri per i popolari e l'on. Sarrocchi, del disciolto Fascio, per i liberali. Però l'on. Mauri volle con le sue dichiarazioni salire alle tonalità più acute, gettando improvvisamente il proprio Gruppo contro i socialisti. Il deputato cattolico disse, infatti, incidentalmente, che i socialisti hanno avvelenato le masse con la loro propaganda. L'accusa non poteva essere più chiara, più esplicita, più grave. I socialisti insorsero naturalmente come un sol uomo contro l'affermazione che li colpiva in pieno. Abbiamo avuto in tale modo la lotta a base di invettiva e con il pulleggiamento di ingiurie fra il Gruppo dei 100 e quello dei 156. I popolari furono soverchiati. Vi sono oggi fra i socialisti interruttori terribili, come l'Abbo, il Serrati, il Barberis, i quali fanno impallidire con la loro violenza verbale i vecchi interruttori del Gruppo. Tutte le risorse polemiche, comprese le allusioni al Banco di Roma, vennero ..... tanto impiegate contro l'onorevole Mauri. Questi fu accanitamente sostenuto dai suoi compagni cattolici, che si levarono in piedi per applaudirlo, che, per approvare la sua apertura del fuoco contro i vicini di settore. Ora, poichè è inammissibile che l'on. Mauri abbia potuto compromettere il proprio Partito con una mossa impulsiva, bisogna dedurre che il colpo era preparato, vale a dire, che i popolari avevano deciso di saldare le ostilità contro i socialisti allo scopo evidentemente di differenziarsi e di precisare la propria posizione nella situazione parlamentare.

Siamo dunque in presenza di un fatto politico notevole. Le ..... le invettive, le ingiurie, oggi ..... fra socialisti e popolari, non hanno che una importanza relativa. Le parole ..... sono ..... damente dimenticate a Montecitorio, non così le divisioni su questioni fondamentali di programma. La convivenza è ormai divenuta impossibile fra i due più forti gruppi della Camera. Ognuno di essi ..... per la sua strada salvo ad incontrarsi casualmente su questioni ..... di carattere specifico senza base ..... politica. Però coloro i quali prevedevano una collaborazione ed una ..... nelle finalità politiche fra i due forti raggruppamenti, ricevono dai fatti una precisa smentita alle loro previsioni. Ogni alleanza ..... è divenuta impossibile. Forse è questo un vantaggio dal punto di vista della sincerità.

Inoltre, viene a prodursi una chiarificazione della situazione parlamentare che segue di giorno in giorno più precisi contorni. Rispetto alla formazione di quel blocco liberale, che viene indicato come l'unica reazione salutare contro la granitica compattezza del blocco socialista, non si possono fornire previsioni ottimiste. Ieri mattina a Montecitorio si erano riuniti i liberali di destra e del centro ed avevano approvato una risoluzione così concepita: «I deputati di parte liberale, affermata la suprema necessità di riunire le diverse tendenze democratiche liberali in un solo partito per la libertà, per la democrazia e ricostituzione nazionale, deliberano di adoperarsi per la fusione e l'accordo dei gruppi parlamentari, dei quali si annunzia la ricostituzione». Orbene, poche ore dopo, durante la seduta della Camera, quegli stessi deputati lasciavano deserti, come il giorno innanzi, i loro banchi, mentre i socialisti ed i popolari, unici elementi combattivi, si disputavano il predominio nell'ambiente parlamentare. Di fronte a questo fenomeno di assestamento della situazione parlamentare, perde di importanza la cerimonia dell'insediamento del nuovo presidente della Camera, che ha accettato in condizioni difficilissime la successione dell'on. Marcora. Il discorso di insediamento del nuovo presidente fu elevato ed appropriato alla situazione. Però il posto dal quale parlava l'eletto degli eletti, non bastò a salvarlo dal fuoco di fila delle interruzioni dei socialisti. Tale accoglienza dimostra quale duro compito presidenziale l'on. Orlando ..... ad assumere.

Nella seduta di ieri al Senato vi fu una votazione che viene posta molto in rilievo. Si è proceduto dall'assemblea vitalizia alla nomina di quattro vicepresidenti. La lista ministeriale comprendeva i nomi degli on. Di Prampero, Colonna Fabrizio, Melodia e Attilio Hortis, venerando patriota ed ex podestà di Trieste. I tre primi candidati furono eletti. Non ebbe invece i voti necessari Attilio Hortis. Il quarto dei vicepresidenti eletti fu invece il sen. Cefaly, che ottenne 90 voti, mentre l'Hortis ne ebbe 65. Questa votazione del Senato sollevera rumori nel mondo politico. **A.**

A Senato
Designazione di quattro vice-presidenti

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3.

Sotto la presidenza del vice-presidente l'ARTURO si procede alla votazione per la designazione dei quattro vice-presidenti del Senato. Ottengono voti: il senatore Di Prampero, 93, il senatore Cefaly 95, il senatore Fabrizio Colonna 81, il senatore Melodia 80, il senatore Hortis 65, Tarrigiani Filippo 39, Wollemborg 35, Pelosio 25. Tre voti per Colonna, senza nome, e sei voti per Torrigiani, senza nome, i quali, peraltro, non spostano il risultato della votazione.

Perciò il Presidente dichiara designati a S. M. il Re come vice-presidenti del Senato i signori senatori Di Prampero, Cefaly, Colonna Fabrizio e Melodia. La seduta è sciolta alle ore 16.45. Domani seduta pubblica alle ore 15, per la votazione per la nomina di sei segretari e due questori.

Gli eletti per la Giunta del bilancio

Roma, 4, mattino.

A tardissima sera è finito a Montecitorio lo spoglio delle schede per la votazione oggi avvenuta alla Camera dei componenti la Giunta del bilancio. Capolista è riuscito l'on. Facta con 177 voti. Ebbero quindi maggiori voti: Ivanoe Bonomi con 175, Raineri con 175, Miliani con 172, Paratore con 170, Torre con 169, Peano con 169. Riuscirono eletti 12 socialisti 6 cattolici e 18 ministeriali. I socialisti eletti sono gli onorevoli Albertelli, Bacci, Merloni, Baldini, Casalini, Graziadei, Maffi, Matteotti, Modigliani, Pistoia, Treves, Polti; capolista dei socialisti fu l'on. Modigliani con 143 voti.

L'on. Ciuffelli si dimette
da Commissario per la Venezia Giulia

Roma, 4, mattino.

In seguito alla sua elezione alla carica di vice-presidente della Camera, l'on. Ciuffelli ha presentato le dimissioni dall'ufficio di commissario generale civile per la Venezia Giulia. Tenuto conto del motivo che le ha determinate, il Governo, pur manifestando il suo rincrescimento per dover rinunziare alla valida collaborazione dell'on. Ciuffelli in un ufficio di tanta importanza politica ed amministrativa, ha preso atto delle dimissioni predette. (Stefani).

Gli Stati Uniti
respingono [illegible] messicana
e intimano l'im[illegible] liberazione di Jenkins

Washington, 2.

Il Governo americano ha respinto la Nota con cui il Messico invocava argomenti legali per scusare la detenzione dell'incaricato d'affari americano Jenkins. Gli Stati Uniti rifiutano assolutamente di discutere, e domandano la liberazione immediata del loro diplomatico. (Stefani)

La formula
della rinuncia dell'Ungheria
ai diritti su Fiume

La tesi italiana accolta dal Consiglio Supremo — Wilson peggiora.

Parigi, 2, notte.

Nei circoli della Conferenza si comincia a manifestare un certo nervosismo. Dall'America giungono notizie gravissime sullo stato di salute del presidente Wilson. Si afferma che ormai vi sono poche speranze di guarigione. Il male fa sempre nuovi progressi. L'opposizione democratica, intanto, anzichè disarmare, riacquista il vigore nella lotta spietata che sta conducendo contro il Trattato di Versailles.

Come ricorderete, in una delle ultime sedute il Consiglio Supremo aveva invitato il Comitato di redazione a presentare un rapporto su tutte le questioni che debbono essere ancora risolte per poter ultimare il Trattato di pace con l'Ungheria. Una questione non era stata ancora trattata a fondo: quella della rinunzia da parte dell'Ungheria a tutti i suoi diritti su Fiume. Si trattava di stabilire per Fiume un articolo analogo all'art. 53 del Trattato di Versailles, col quale la Germania rinunzia ai suoi diritti su Memel e agli articoli 30 e 93 del Trattato di Saint Germain, coi quali l'Austria rinunzia a qualsiasi diritto sui territori ceduti all'Italia. La questione si discusse a lungo in seno al Comitato di redazione. Fu però impossibile giungere ad una conclusione. Il delegato americano proponeva la formula: «L'Ungheria rinunzia ai diritti su Fiume, secondo le decisioni che saranno prese dalle grandi Potenze d'accordo con l'Italia e la Jugoslavia». Ma questa formula non fu accettata dagli altri membri del Comitato, e la questione dovette essere rinviata al Consiglio Supremo.

Oggi, alla discussione al Consiglio Supremo, l'onorevole Scialoja dichiarò subito di non accettare la proposta americana. Egli disse che l'Italia, grande potenza, non può essere posta alla pari della Jugoslavia nelle trattative con le altre grandi Potenze. Il delegato americano si dichiarò allora disposto a semplificare la formula, e propose che si dicesse che le decisioni saranno prese fra le grandi Potenze e la Jugoslavia, venendosi così a comprendere fra le grandi Potenze anche l'Italia. Ma neppure [illegible] si mostrò soddisfatto, e obbiettò che non esistono ragioni per stabilire modalità circa le decisioni che debbono essere prese per tale questione, poichè una volta stabilito si assume l'impegno circa il metodo da seguire per riguardi dell'Ungheria. Ciò consentirebbe ad uno Stato nemico di ingerirsi dell'esatto e completo adempimento delle modalità stesse.

Dopo lunga discussione, il Consiglio ha adottato la formula seguente, accetta all'Italia:

«L'Ungheria rinunzia ad ogni diritto su Fiume e sui territori adiacenti appartenenti all'antico regno ungherese e compresi nei limiti che saranno stabiliti. L'Ungheria si impegna a riconoscere tutte le stipulazioni che interverranno relativamente a questi territori, specialmente per quanto concerne la nazionalità degli abitanti, nel Trattato destinato a regolare gli affari di cui trattasi».

Gli Alleati sospendono
le facilitazioni del vettovagliamento alla Romania

Parigi, 2, notte.

Secondo un dispaccio da Londra al *Matin* il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Harmsworth, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che a causa dell'atteggiamento del Governo romeno è stato deciso che non è più possibile agli Alleati continuare a facilitare il vettovagliamento della Romania. Tutte le facilitazioni accordate sono state sospese fino a nuovo ordine. (Stefani)

Un nuovo Congresso internazionale socialista a Ginevra

Bruxelles, 2, notte.

Il congresso socialista si è occupato del congresso internazionale socialista di Ginevra, ed ha approvato all'unanimità meno alcune astensioni un ordine del giorno di Vandervelde, il quale dice che un congresso sarà convocato a Ginevra per riunire tutte le sezioni nazionali del movimento operaio socialista secondo i principii dell'Internazionale. L'ordine del giorno comprenderà fra l'altro i seguenti punti: discussione dello statuto dell'Internazionale; responsabilità della guerra; politica generale di pace e di democrazia; organizzazione di stampa. Durante la riunione del Consiglio generale del Partito operaio, Destrée ha dichiarato che ha rifiutato di entrare a far parte del Ministero.

Reati e Pene
D'aula in aula

(Tribunale Penale — Corte d'Appello — Tribunale Militare).

L'orefice signor Giulio Bonafede, mentre era soldato, ebbe occasione di conoscere certo Aristide Pavesio, che gli era parso come un facoltoso negoziante e mediatore di pietre preziose. Gli affidò per la vendita un bel diamante del valore di 12.500 lire, poichè il Pavesio gli disse che aveva persona alloggiante all'«Hotel Moderne», che l'avrebbe comprato. Il signor Bonafede non vide più, nè il Pavesio, nè il diamante, nè i quattrini. Ne fece ricerche e riuscì a rintracciare il Pavesio a Genova, il quale gli confessò di aver perduto al giuoco il diamante. Seppe poi che l'aveva venduto per 7.500 lire all'orefice signor Stefano Bagnano, il quale, a sua volta, lo aveva già venduto a certo signor Arnaldo Perego, che lo fece montare ad anello per uso proprio. Trovato così... il percorso fatto dal diamante, il signor Bonafede e la Giustizia si adoperarono per farlo ritornare, a cammin furioso, al suo legittimo proprietario. È già avventurosamente di rivalersi e di indennità tra i varii compratori, i quali, del resto, come risultò dalle indagini e dalle prove, avevano fatto l'acquisto in piena buona fede. Il signor Bonafede si trova ancora in scapito di oltre 5000 lire. Si è costituito pertanto Parte Civile nel processo contro il Pavesio, che però si mantenne contumace. Il Tribunale condannò costui ad un anno e 6 mesi di reclusione, con accessorii di legge, condono, e risarcimento dei danni alla Parte lesa.

Presidente: Monti — P. M.: Adami — Difesa: avv. Torchio — P. C.: avv. Farinelli — Canc.: Perinetti

* * *

Un emerito borsaiuolo, certo Ottavio Bocchino, era stato condannato a 30 mesi di reclusione dal Tribunale, perchè ritenuto colpevole del borseggio compiuto colla correità di altri ignoti in danno dell'impiegato signor Giuseppe Bazzi; borseggio, che avvenne il 7 agosto u. s. nella Stazione di Ciriè-Lanzo, che per qualche tempo, in quell'epoca, era diventato campo delle gesta di questa specie di furfanti. Singolare era stato il modo col quale il Bocchino era stato arrestato. Inseguito dagli agenti e dal derubato, il Bocchino era saltato su di un carro che passava di corsa trasportando dei barili vuoti e si cacciò dentro uno di questi. Per un istante gli inseguitori rimasero sconcertati dall'essere messi dell'inseguito: ma, poichè questi, per accertarsi dell'intenzione degli avversarii, imprudentemente mise il capo fuori della botte, fu scoperto e tratto in arresto. La Corte d'Appello gli ridusse di molto la pena limitandola a 10 mesi.

Presidente: Giro — P. M.: Vignola — Difesa: avvocati Camoletto e Beltramo — Canc.: Zarabino.

* * *

La sera dell'8 settembre scorso, al Campo di aviazione di Mirafiori, mentre i soldati erano a raccolta per il rancio, scoppiava improvvisamente l'incendio in una baracca che serviva di ..... per i militari, e propagandosi rapidamente, raggiungeva il deposito di benzina e di ..... distruggendone buona parte e causando un danno di più che mezzo milione. L'opera coraggiosa ed attiva dei militari presenti limitò le proporzioni del danno, che potevano essere molto maggiori. Quale la causa? Esclusa l'ipotesi di un corto circuito dalla circostanza accertata che le linee erano in quel momento senza corrente, l'Autorità militare iniziò subito una inchiesta fra il personale militare del Campo di aviazione, e il risultato di tale inchiesta fu la imputazione a carico del soldato Rosso Michele, di Rivoli, di incendio colposo, imputazione che venne discussa all'udienza di ieri davanti al nostro Tribunale. «L'accusa ha costruito su un'ipotesi», sostenne all'udienza il difensore, avv. Annibale Porzio. Infatti non un elemento sicuro e risolutivo a carico dell'imputato. È questa incertezza sulla causale dell'incendio è sfruttata dalla Difesa, che reclama l'assolutoria dell'imputato, non potendosi condannare alla stregua di un semplice sospetto per un reato che esige la prova della materialità del fatto e la prova della colpa nell'autore del fatto stesso. E in questo senso giudicò il Tribunale, assolvendo il Rosso.

* * *

Un macchinista del teatro Costanzi a Roma, certo Contoni Pietro, dovette per dissidi familiari abbandonare la casa paterna, e trovandosi sprovvisto di denaro e pure avendo intenzione di venire a Torino in cerca di lavoro, pensò di poter viaggiare con uno stratagemma. E rivestita la divisa di soldato — poichè egli era stato qualche tempo volontario nel 22.o fanteria — e comprato da una comparsa del Costanzi per 5 lire un foglio di licenza per convalescenza prese il treno per Torino e compì felicemente il viaggio sbarcando senza alcun incidente nella nostra città, dove il Contoni ha una sorella. Ma poi per la strada fu fermato da due carabinieri che richiesero dei documenti, scoprirono la gherminella del Contoni. Contro di questi furono elevate numerose imputazioni: false generalità, abuso di distintivi ed uniforme, falsificazione ed uso di falso documento, truffa, ecc. Ma essendo egli minore degli anni 18 se la cavò — in contumacia — con mesi 9 e giorni 7 di reclusione.

Presidente: Monti; P. M.: Adami; Difesa: avv. Farinelli; Canc.: Perinetti.

* * *

Per direttissima furono giudicati il conte cav. Eugenio Alberto Di Pesmollo e l'ingegnere ..... perchè nominati ..... alla sezione elettorale ..... e l'altro alla ....., non si presentarono. Essi dimostrarono all'udienza di avere certificati medici e con ..... e .... documenti che si trovavano nella assoluta impossibilità, per malattia, di lasciare l'ufficio ..... loro, ed anzi l'ing. ..... di non potere affatto uscire di casa. Il Tribunale, che ..... anche a favore del conte Di Pesmollo la testimonianza del prof. Corrado Corradino, pronunciava la formula di assolutoria per inesistenza di reato in confronto di entrambi gli imputati.

Presidente: Croce; P. M.: Scaltare; Difesa: avv. Sacerdote; cancelliere: Sandretti.

* * *

«La sottoscritta Rosso Paluzzo in Gerosa domanda alla S. V. I. giustizia contro suo marito Gerosa Carlo». Così principia la denuncia — ..... pagina piena d'angoscie, di vergogne e di lagrime — che una disgraziata donna presentava al procuratore del Re contro uno sciagurato che, più volte condannato per reati di violenza, in casa era diventato un vero tiranno feroce. La donna narra una serie di dolori, di percosse, di violenze, di minaccie, di maltrattamenti e di patimenti per la fame e per la condotta scioperata dell'uomo, che ..... in presenza dei figli e la perseguitava con minaccie di morte. «E' un delinquente nato — concludeva la denunciante — un ..... di galera, e qualche giorno finirà coll'uccidermi». Il Tribunale lo condannò ad 1 anno di reclusione. Egli, che s'era atteso dieci... vittima degli intrighi della moglie e d'una sua amica, che lo vogliono rovinare, uscendo dall'aula fece un truce segno di vendetta alla moglie che aveva ripetuto la sua denuncia dinanzi ai giudici.

Presidente, Croce; P. M., Finelli; Difesa, avv. Torchio; Canc., Sandretti.

* * *

Il processo dei nove ufficiali si svolge rapidamente. L'audizione dei testimoni, che furono già escussi nella precedente fase del dibattimento, non ha recato elementi nuovi d'interesse alla causa, ripetendo circostanze e dati orma noti e ripetutamente illustrati dalla già ampia istruttoria orale prima svoltasi. Due testimoni nuovi — o per meglio dire non comparsi nel passato dibattimento — sfilarono alla pedana: il capitano Bernasconi e il maggior Latini. Questi venne a riconoscere gli appunti a matita ch'egli prese degli interrogatori fatti durante l'inchiesta affidata al generale Puglisi; interrogatori le cui risultanze naturalmente non può ricordare a distanza di tempo in modo preciso. Il capitano Bernasconi venne a dare spiegazioni sull'episodio del rifiuto che alcuni degli ufficiali imputati avrebbero opposto alla sua proposta di sfuggire alla prigionia, cogliendo l'occasione d'una mancata sorveglianza da parte del nemico. Il capitano Bernasconi spiega che non vi fu un vero rifiuto da parte di quegli ufficiali, ma essi rimasero alquanto perplessi ed esitanti sulla strada da prendere per sottrarsi colla fuga alla cattura, esitazione che fu fatale perchè furono essi nuovamente accerchiati e ripresi. Il processo durerà tutta la settimana nonostante il sollecito svolgersi dell'istruttoria orale.

Catastrofe automobilistica
Precipitati da un ponte

(Per telefono alla Stampa).

Udine, 4, mattino.

A Tre Ponti, presso Torre di Zuino, si trova un ponte sopra il torrente: il ponte è pericolante e si lavora alla sua parziale ricostruzione. Per il passaggio dei pedoni e dei veicoli ne è stato costruito uno provvisorio, che è sorvegliato nella notte da un guardiano. Reduce da Trieste e diretto a Pordenone giungeva ieri sera in automobile il negoziante Edoardo Santin, trentacinquenne pordenonese, insieme col fratello Enrico d'anni 33 e la sorella Amalia di 27. La macchina era guidata dal meccanico Luigi Zannolin. Giunta al bivio, l'automobile, anzichè infilare la giusta via, procedette verso il ponte rotto e cozzando contro il parapetto precipitò nel torrente. Benchè contusi, la signora e il fratello Enrico estrassero i Edoardo rimasto sotto la macchina gravemente ferito, insieme col meccanico, pure ferito. Entrambi i feriti furono trasportati all'ospedale di Cervignano. Il guardiano del ponte venne arrestato.

Ieri si presentavano alla stazione esibendo documenti falsi tre individui, i quali chiedevano lo svincolo di un vagone di formaggio diretto all'autorità militare. I documenti erano così bene falsificati che non diedero luogo a sospetti. Il formaggio venne scaricato, asportato e venduto alla ditta Seccelmarro per centoventimila lire. La ditta si dichiara in perfetta buona fede. La merce venne sequestrata. Si ricercano ora i responsabili.

La laurea *ad honorem*
ad uno studente piemontese caduto per la patria

Modena, 4.

Dopo la solenne inaugurazione dell'anno accademico alla nostra Università, si è svolta la cerimonia della consegna delle lauree «ad honorem» alla memoria di studenti caduti per la Patria. Fra i laureati figura il nome di un giovane eroico piemontese, Ferrero Aldo di Alessandro, da Acqui (Alessandria). Decorato di due medaglie d'argento al valor militare e proposto per altre onorificenze, due volte ferito, non ancora guarito, ... ad offrire in terra albanese il suo braccio alla Patria. Dopo altri dieci mesi di lotta, in ..... un ..... assalto, all'alba del 15 giugno 1918 nella valle dell'Osum (Albania) ..... trovava la fine ..... di questo prode, ... alla conquista di quella posizione nemica, ... del suo nome, a memoria del suo eroismo e del suo sacrificio. Così la motivazione dell'ultima onorificenza conferitagli.

Aggressione brigantesca

Modena, 4.

Ieri nella località denominata «Angelo Custode» nei pressi di Vignola, mentre il noto negoziante ..... solo rincasava in biroccino, in compagnia del figlio Giovanni, sulla strada provinciale, tre malviventi sbucarono all'improvviso fermando il cavallo ed intimando al Sola di sborsare il denaro che aveva in tasca. I malviventi, vedendo le ..... contro di loro, tentarono di aver salva la vita, ma uno dei malfattori lasciò partire due colpi che non colpirono nessuno, e si slanciava sul negoziante, crivellandolo ferito, strappandogli gli indumenti per rubargli il portafogli contenente 900 lire. Intanto un altro assalitore riusciva a farsi consegnare dal figlio i denari che aveva in tasca, oltre mille lire. Compiuta l'azione brigantesca, i tre aggressori si dileguarono nè finora si hanno tracce di loro. Il Sola è riuscito a salvare una tasca che teneva in una tasca interna del panciotto e nella quale erano contenute 5000 lire.

Cronaca Cittadina

La giornata di sciopero generale

Conflitti fra dimostranti e forza pubblica

Due morti e numerosi feriti

L'ordine di attuare lo sciopero generale, in segno di protesta per quanto è avvenuto nella capitale, fu eseguito dalla massa operaia torinese, ieri mattina, mercoledì, senza alcuna discussione. Le maestranze organizzate di tutti gli stabilimenti, i portalettere, i tramvieri urbani e delle linee intercomunali, i vetturini pubblici, i lavoratori della mensa, i dipendenti comunali di alcune categorie, i tipografi, compresi quelli dei giornali non ripresero il lavoro. Furono, invece, autorizzati a rimanere al loro posto i panettieri, i dipendenti comunali addetti ai servizi d'igiene, stato civile, assistenze sanitarie, dispensario lattanti, i pompieri per i servizi d'incendio, pronto soccorso e salvataggio degli averi e delle persone, gli infermieri, gli addetti ai forni negli stabilimenti dove si fanno lavorazioni a processo continuo, il personale dell'azienda elettrica di Chiomonte. Non scioperarono neppure i ferrovieri dell'azienda statale, mentre lasciarono il lavoro quelli delle ferrovie secondarie. La città, con i negozi dalle porte appena socchiuse e le serrande delle vetrine calate, assunse quell'aspetto melanconico che lo sciopero generale provoca sempre. La gente se ne andava a gruppi, senza apparenti preoccupazione, ma come sotto l'impressione di un invincibile disagio. Di quando in quando s'incontravano picchetti di soldati e carabinieri col fucile a bandoliera; si vedevano ufficiali di servizio scortati da soldati armati di tutto punto. In tutte le sezioni in cui è divisa la città l'autorità di pubblica sicurezza, d'accordo con quella militare, aveva disposto scaglioni di truppe con camions blindati armati di mitragliatrici. Forti picchetti di agenti e carabinieri giravano in autocarro, agli ordini di funzionari di pubblica sicurezza: altri reparti di rinforzo erano tenuti pronti ad accorrere alla prima chiamata, in punti diversi della città.

Purtroppo la giornata è stata funestata da gravissimi episodi. Non sarebbe possibile, seguire in una cronaca minuta gli innumerevoli incidenti avvenuti, quasi contemporaneamente, in diversi punti della città, ma vediamo esponendo i fatti principali, i quali danno la impronta a tutta la giornata ed hanno sinistramente impressionato la cittadinanza.

I sanguinosi episodi nei pressi di Porta Nuova

La massa degli scioperanti era stata invitata poi dalla sera di martedì a riunirsi a comizio il giorno dopo, alle 10 nel giardino della Cittadella. Infatti alla mattina verso l'ora indicata parecchie migliaia di persone convennero nel giardino, così che fu necessario dividere il comizio in due separate riunioni. Ai convenuti parlarono Moschelli, Pastezza, Boero ed altri, intrattenendoli sugli ultimi avvenimenti. Prima che il comizio terminasse venne deliberato di inviare una Commissione al prefetto per esporgli le lagnanze della massa operaia. A far parte di questa Commissione vennero designati Chignoli, Berghilia qualcun altro dei dirigenti le organizzazioni operaie.

Ultimato il comizio i convenuti si formarono in corteo e si recarono alla sede dell'edizione piemontese dell'«Avanti!», dove si sarebbe improvvisato un altro piccolo comizio. Ma il cortile dello stabile essendo troppo angusto per contenere tutta la folla, venne deciso lì per lì di tenere la riunione nella non lontana piazza Paleocapa. Ed i dimostranti si diressero a quella volta.

In pochi minuti la piazza fu gremita di pubblico, ed anche la piazzetta apparve troppo angusta per contenere tutti i componenti il corteo, una parte dei quali si trovavano ancora in via XX Settembre, angolo corso Oporto, mentre altri erano sparsi altrove i portici verso piazza Carlo Felice. Due oratori improvvisarono, in due punti diversi della piazza, discorsi ma le loro parole furono coperte da grida, seguite da spari che provenivano da via XX Settembre. Che era avvenuto? Un gruppo di dimostranti, che si trovava in via XX Settembre, vide un ufficiale che transitava in quei pressi, ed al grido di «dàgli! dàgli!» venne inseguito da alcuni facinorosi. L'ufficiale fuggente infilò corso Oporto. Qui venne raggiunto e malmenato, ed allora egli, tratta la rivoltella, sparò due colpi. L'atto produsse un momento di panico fra gli assalitori, ed egli, approfittando della breve tregua, si rifugiò nella casa dirimpetto all'Istituto Sommeiller. I dimostranti, superata la momentanea esitazione, s'introdussero nella casa, cercando per ogni dove il fuggiasco, ma invano. Egli era scomparso.

Mentre si commentava a viva voce questo fatto, incominciò a circolare, come avviene in simili frangenti, una versione diversa, cioè che da una finestra dell'Istituto fosse stato sparato un colpo di rivoltella sulla folla, circostanza che dal personale dell'Istituto venne esclusa. Allora la massa, mutando subito obbiettivo, si rivolse contro il fabbricato della scuola. Alcuni elementi turbolenti divelsero dalla strada grossi ciottoli che cominciarono a lanciare contro le finestre. L'esempio fu contagioso e in breve una fitta gragnuola di sassi fece rovinare tutti i vetri della facciata mentre si tentava di scardinare la porta principale e le serrande delle cantine le quali caddero tutte fracassate. Ma dietro le serrande c'erano le sbarre delle inferriate e quindi la progettata invasione fallì. In quel mentre giungeva, proveniente dal corso Vittorio, un autocarro militare carico di legname. Fu immediatamente fermato dai dimostranti che si armarono di grossi randelli. Durante il tafferuglio nell'Istituto si provvide dai professori a sgombrare le aule prospicienti sul corso per radunare gli allievi nelle stanze interne del fabbricato. Ma il provvedimento non fu abbastanza rapido; ai sassi lanciati dalla folla si mescolavano colpi di arma da fuoco. Disgraziatamente un proiettile entrato per una finestra colpiva al viso uno studente che stramazzava al suolo tra il terrore ed il panico dei compagni. Lo scompiglio tra i giovani studenti fu grandissimo. Questo particolare l'abbiamo raccolto dal padre di un altro studente che ha assistito con animo angosciato all'assalto dell'Istituto, dove si trovava pure il figlio suo. Secondo un'altra versione, che raccogliamo a titolo di cronaca, il giovane studente sarebbe invece caduto fuori dall'Istituto dal quale, contrariamente agli ordini del Preside, avrebbe voluto uscire con alcuni suoi compagni.

Contemporaneamente si udivano spari provenienti da via Venti Settembre, piazza Paleocapa e piazza Carlo Felice. Mentre i dimostranti stavano vincendo le ultime resistenze ed erano in procinto di entrare nell'Istituto, giunsero due camions carichi di carabinieri e funzionari. I militi, a baionetta in canna, riuscirono a sgombrare il corso. Gli studenti [illegible] fatti uscire alla spicciolata, mentre una barella della Croce Verde conduceva all'Ospedale di San Giovanni il povero giovanetto ferito, le cui condizioni si palesarono gravissime. Sul luogo avveniva uno scambio di rivoltellate fra dimostranti e forza pubblica. Di alcuni colpi furono fatti bersaglio persino i militi della Croce Verde.

Altri episodi avvenivano intanto nelle circostanti vie. In via Arcivescovado vennero aggrediti tre ufficiali. Due fuggirono, uno raggiunto e malmenato si difese a colpi di rivoltella. Sembra che uno di questi abbia ferito un dimostrante. Ma in via San Secondo un capitano dei bersaglieri, preso alla sprovvista da un gruppo di teppisti, fu disarmato e percosso con tale violenza che fu lasciato per morto. Alcuni momenti dopo venne raccolto dai militi della Croce Verde e portato all'ospedale. In piazza Carlo Felice avvenne uno scontro tra dimostranti e carabinieri. Fu l'episodio che ebbe più gravi conseguenze. Da ambe le parti furono sparati colpi di rivoltella e colpi di moschetto. Quando la piazza fu sgombra rimasero sul terreno quattro feriti che vennero raccolti e provvisoriamente ricoverati nell'interno della stazione.

Il grave pericolo corso da due ufficiali

La cronaca — come dicemmo — è disgraziatamente ricca di episodi. Correvano ieri versioni molteplici. Alcune erano molto lontane dalla verità: e bisognava andare guardinghi dall'accogliere come oro di zecca ciò che del tumultuoso frangente si propagava. Ma fra gli episodi che abbiamo controllato, c'è questo, isolato: In corso Duca di Genova, in prossimità di via San Secondo, transitava verso le ore 11,30 un tenente dei bersaglieri avvolto nella mantellina, tranquillo e ignaro di quanto stava per capitargli. D'un tratto furono visti quattro individui avvicinarlo cautamente, raggiungerlo alle spalle e abbrancarlo. L'ufficiale non si perdette d'animo e oppose la più tenace resistenza. Il gruppo restò isolato, mentre il pubblico dei passanti assisteva impaurito e inerte alla selvaggia scena. La quale improvvisamente si complicò per l'apparire di un individuo scamiciato, il quale impugnava un moschetto. Di dove proveniva od usciva? Con un moschetto ad armacollo in genere non si gira per Torino senza essere arrestati o notati per lo meno. Si dice, infatti, che sia uscito da non lontano. Il fatto è che l'individuo, torvo in viso, si slanciò sull'ufficiale che era a terra, puntandogli a bruciapelo l'arma. Corse fra la gente un fremito di orrore, quando un passante si slanciò sul gruppo. Era una persona dall'apparenza distinta, che coraggiosamente intervenne e con un colpo risoluto di mano deviava l'arma nel mentre il colpo, con sorda detonazione, partiva a vuoto. I cinque individui rimasero sorpresi dall'inatteso intervento, tanto più che da lungi corsero dall'arrivare di corsa alcuni carabinieri, ed i cinque, inutilmente inseguiti, scomparvero. Il povero tenente fu aiutato a sollevarsi da terra da dove gli fu pure raccolta la rivoltella che aveva impugnato, e che i suoi aggressori avevano tentato di togliergli. Era anelante per la lotta sostenuta e commozionato pel gravissimo pericolo corso. Da una finestra gli venne lanciato un mazzo di fiori....

Similmente corse grave pericolo l'aspirante ufficiale medico dott. Masin. Si trovò a passare per piazza Paleocapa invasa da dimostranti e passò un brutto quarto d'ora. Fu assalito e afferrato da un angolo di mani. Non potè neppure muoversi e dovette assoggettarsi ad una specie di perquisizione che gli portò via la rivoltella che aveva sotto il pastrano. Disarmato, incominciò ad essere percosso fra urli e minacce. S'alzavano voci poco tranquillanti: — Accoppiamolo! — si gridava. L'ufficiale allora incominciò a gridare che era un medico, che era di servizio all'Ospedale di S. Giovanni, che era amico dell'on. Maffi a cui avrebbe riferito le patite violenze. La professione di medico e l'invocata amicizia dell'on. Maffi colpirono i dimostranti, i quali saputo che doveva proseguire per l'Ospedale si preferirono di accompagnarlo. E infatti, con una scorta di quattro scioperanti, giunse senza più alcun incidente, all'Ospedale. Accomiatandosi dai quattro, chiese la rivoltella, proprietà sua personale e non governativa. Gli fu risposto che la Camera del lavoro glie la avrebbe restituita.

Altro tafferuglio accadde in via Vietti, dove da una finestra vennero sparati colpi di rivoltella. Chi sparava? Contro chi? Il singolare è che all'indirizzo di quella finestra partirono colpi e da parte dei dimostranti e dalla parte dei carabinieri. Nessun ferito in questo duello.

Nel pomeriggio

Rinnovati conflitti e rivoltellate

Verso le ore 15, sul Corso Siccardi, di fronte alla Camera del lavoro e nelle vie adiacenti, specialmente in via Cernaia, cominciarono a formarsi numerosi capannelli di scioperanti, ingrossati, come al solito, da estranei che per malsano spirito di curiosità si cacciano sempre in mezzo ai gruppi di dimostranti. Plotoni di cavalleggeri e di lancieri percorrevano incessantemente le strade, tenendole sgombre. Reparti di carabinieri erano scaglionati qua e là, mentre automitragliatrici e camions carichi di truppa ed agenti, passavano veloci, perlustrando tutta la zona. Poco dopo le 15, avvenne un incidente in via Cernaia, all'altezza di corso Siccardi. Un gruppo di giovani volendo passare oltre un cordone di carabinieri venne a conflitto con essi. Volarono pugni, bastonate e calciate di moschetto. Ad un tratto si udì qualche detonazione ed avvenne un fuggi fuggi generale, che si propagò fino in piazza Solferino e all'imboccatura di via Pietro Micca. Poco dopo una barella della Croce Verde trasportava un ferito all'ospedale. Intervennero immediatamente grosse pattuglie di cavalleria, che perlustrarono le adiacenze di piazza Solferino. La folla non si allontanò tuttavia, ma sostò qua e là, incuriosita.

Quasi contemporaneamente a questi incidenti, altri ne avvenivano nelle adiacenze di via Siccardi, Piazza Savoia e via Bertola, dove avvennero colluttazioni violentissime tra dimostranti e forza pubblica. Gli scioperanti avrebbero voluto riunirsi nuovamente a comizio nel giardino della Cittadella, ma gli ordini dell'autorità erano d'impedire il comizio, non solo, ma anche ogni assembramento. Perciò gli agenti della forza pubblica, agli ordini dei funzionari scioglievano i nuclei di folla man mano che andavano formandosi, procedendo a fermi e perquisizioni per accertare se i dimostranti portavano armi. In questo modo furono potuti arrestare numerosi individui, perchè di conoscenza degli agenti, per precedenti vicende o perchè detentori di armi. Ad un certo momento giunse sul posto una colonna che, a quanto pare, era proveniente dalla borgata San Paolo. Gli agenti si accinsero a scioglierla, secondo gli ordini ricevuti. La cosa non andò molto liscia, perchè gli elementi che erano già sul posto e quelli sopraggiunti opposero resistenza. Tutto ad un tratto da un gruppo di dimostranti partirono alcuni colpi di rivoltella all'indirizzo dei carabinieri, che erano agli ordini del vice Questore avv. Tabusso, e tentavano di sgombrare la località. I militi fecero fuoco alla loro volta. I colpi si susseguirono. Un uomo, che si seppe poi essere il commerciante Pietro Maccagno — che si trovava là a curiosare — stramazzò al suolo e più non si mosse. Accorse una barella della Croce Verde e fu trasportato d'urgenza all'ospedale di San Giovanni, ma vi giunse cadavere. La folla dei dimostranti si sbandò disordinatamente.

Sull'imbrunire venne segnalato alla Questura centrale che forti nuclei di rivoltosi, indubbiamente individui della mala vita, che non mancano mai di infiltrarsi in ogni dimostrazione per pescare nel torbido, si erano radunati in quell'intricato dedalo di viuzze limitate da via Palazzo di Città, via Milano, via Basilica e Piazza S. Giovanni. Immediatamente sul luogo vennero inviati due autocarri di carabinieri, all'ordine del comm. avv. Vercelli. La operazione non fu nè semplice nè senza pericolo. I ceffi che ivi erano radunati, e che rappresentano la feccia della società, tentavano di sfuggire alla rete tesa loro dal funzionario. E purtroppo molti riuscirono ad eclissarsi. Tuttavia furono operati una trentina di arresti tutti di individui per la maggior parte pregiudicati ed in possesso di armi, specialmente coltelli e pugnali. Sono questi turbolenti che si suppongono colpevoli dei maggiori atti teppistici. Sono costoro che si accodano alle dimostrazioni operaie, provocando violenze dalle quali sperano trarne diretto vantaggio. Gli arresti operati nella giornata ammontano globalmente a circa centocinquanta. Molti furono trovati in possesso di pugnali. Fra gli arrestati vi è un tal Leonida Cavallo, figlio di quel Cavallo che fu uno degli accusati per l'incendio della chiesa di S. Bernardino in borgo S. Paolo.

Alle ore 17 le dimostrazioni ebbero fine, ma un po' dappertutto furono lasciati picchetti armati di vigilanza. In quell'ora veniva pubblicata un'ordinanza del Prefetto, Grand'Uff. Taddei, che vietava ogni e qualsiasi assembramento.

L'ordine di cessare lo sciopero

Alle ore 19 ai dirigenti della Camera del lavoro perveniva un telegramma, firmato dagli on. Bombacci, segretario della Direzione del partito socialista e D'Aragona, segretario della Confederazione del lavoro, annunziante che da questa mattina, giovedì, doveva cessare lo sciopero.

La serata non fu più turbata da dimostrazioni nei quartieri centrali, ma vi furono incidenti sporadici qua e là alla periferia.

Nella serata

Un altro tenente aggredito e ferito sul Corso Francia

Verso le ore 21, mentre il tenente del 92.o Fanteria, Giovanni Manzoni, accompagnato da un soldato armato di fucile, percorreva il corso Francia, per recarsi alla propria abitazione, sita in via Villafranca, venne ferito da uno sconosciuto in bicicletta, che, giungendo a tutta corsa sulla banchina, nel passargli vicino gli sparò a bruciapelo sul viso un colpo di rivoltella. L'atto fu così fulmineo che quando il soldato che accompagnava il tenente si accorse che questi era stato ferito, l'aggressore si era già dileguato nella nebbia. Tuttavia egli si diede a correre sulle sue peste, ma invano. Nel frattempo che il soldato lasciava solo momentaneamente il ferito, questi veniva nuovamente aggredito da un altro, che gli lanciava contro dei sassi. Alle grida del tenente, che perdeva sangue da una ferita al collo, il soldato ritornò sui suoi passi, ma troppo tardi, anche il secondo aggressore era scomparso. Le condizioni del tenente sembravano allarmanti, ragione per cui senza perdere tempo in altre ricerche, che sarebbero riuscite probabilmente infruttuose, si recarono ad una vicina farmacia dove gli venne apprestata una prima medicazione. A mezzo di una vettura, accompagnato dal soldato, e da due signori trovati nella farmacia, si recò quindi sollecitamente all'Ospedale di San Giovanni. I dottori Iachia e Cirio, che durante la serata e tutta la giornata di ieri, diedero tutta la loro attività a prodigare cure ai feriti, gli praticarono l'estrazione del proiettile. La palla, entrata dal lato sinistro del collo, si era fortunatamente arrestata vicino alla carotide senza lederla. Fu giudicato guaribile in 20 giorni. L'arma adoperata dal feritore venne identificata per una rivoltella d'ordinanza in uso nell'Arma dei carabinieri.

I morti ed i feriti

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti ricoverati all'Ospedale di San Giovanni; parecchi altri feriti e contusi non si presentarono però negli ospedali.

Piero Delpiano, d'anni 20, studente, abitante in via San Francesco da Paola, 26, colpito da arma da fuoco alla testa; morto poche ore dopo il suo trasporto all'ospedale.

Maccagno Pietro fu Antonio, d'anni 28, abitante in corso S. Maurizio, 15, commerciante, ucciso in corso Siccardi angolo via Bertola.

Iannone Amedeo, d'anni 18, abitante in corso Regio Parco, 129, fuochista, ferito d'arma da fuoco all'addome in piazza Paleocapa. In pericolo di vita.

Magnaldi Maurizio, d'anni 26, abitante in via Baretti, 28, meccanico, ferito d'arma da fuoco al braccio destro in corso Vittorio Emanuele presso via Lagrange. Guaribile in 20 giorni.

Cerutti Carlo di G. B., d'anni 30, abitante in via Dogino, 27, tenente di artiglieria da montagna, ferito di coltello al collo ed alla spalla sinistra sul corso Oporto. Giudicato guaribile in 60 giorni.

Pezzi Alfonso, d'anni 15, abitante in via Pinchetto, 3, ferito al labbro superiore in piazza Paleocapa. Guaribile in 20 giorni.

Bertotto Ottavio, d'anni 18, abitante in via Benaforte, 6, studente, ferito d'arma da fuoco alla schiena, in corso Oporto. Guaribile in 20 giorni.

Bruno Tancredi, d'anni 16, abitante in corso Cairoli, 22, meccanico, ferito d'arma da fuoco al fianco destro, in via S. Secondo. Prognosi riservata, ma potrà guarire.

Gramaglia Chiaffredo, d'anni 41, abitante in corso Valdocco, 17, cioccolattaio, ferito d'arma da fuoco al ginocchio sinistro in via Garzometro. Guaribile in giorni 20.

Maffeo Michele, d'anni 20, abitante in via Balbo, 6, segatore, ferito d'arma da fuoco alla gamba sinistra in via S. Secondo. Guaribile in giorni 15.

Liona Pietro, d'anni 18, abitante in via Orfane, 28, meccanico, ferito d'arma da fuoco alla coscia destra, in corso Vittorio Emanuele presso via Volta. Guaribile in giorni 20.

Gallo-Rocco fu Besso, di anni 26, abitante a Pont Canavese, operaio di passaggio, ferito al piede sinistro ed al braccio destro da colpi d'arma da fuoco nei pressi di via Bertola. Guaribile in 20 giorni.

Calvo Luigi, di anni 35, abitante in via Giulio, 12, barelliere, ferito d'arma da fuoco alla coscia sinistra. Guaribile in giorni 20.

Bastia Antonio, di anni 16, abitante in via Saluzzo, 42-bis, meccanico, ferito al braccio destro in corso Vittorio Emanuele. Guaribile in 20 giorni.

Vezzoni Giovanni, tenente del 92.o fanteria, ferito d'arma da fuoco al collo in corso Francia. Guaribile in 20 giorni.

Merabito Fortunato, caporale del 6.o artiglieria da fortezza, ferito d'arma da fuoco ad una gamba, ricoverato all'Ospedale militare.

Il Giudice istruttore, avv. Bobba, si è recato ieri, insieme al prof. Tovo, all'Ospedale di San Giovanni, per una perizia sui due uccisi e per interrogare alcuni feriti. L'indagine giudiziaria prosegue per stabilire esattamente in quali circostanze furono uccisi lo studente Delpiano ed il commerciante Maccagno. La moglie di questi, avvertita del luttuoso fatto, si recò sola al San Giovanni ed avvenne una scena straziantissima quando riconobbe il marito ucciso! La donna era nella più profonda disperazione. Gridava: «Povero Pietro! Gli'l'avevo detto di non andare dove vi fossero dimostrazioni!». Il Maccagno era padre di famiglia.

La ripresa del lavoro

Fermento fra gli studenti delle Scuole Medie

I cittadini che nella serata si erano ritirati nelle rispettive case con l'impressione che lo sciopero e le manifestazioni di strada avrebbero avuto un seguito nella giornata d'oggi, ebbero il primo annunzio del ritorno alla vita normale dal rumore prodotto dal passaggio delle prime vetture tramviarie. La ripresa del servizio delle tramvie voleva dire infatti che lo sciopero era ufficialmente cessato.

Naturalmente la ripresa del lavoro nei diversi stabilimenti non potè avvenire con la consueta regolarità perciò anche gli operai non poterono essere tutti avvertiti della cessazione dello sciopero.

In qualche officina, fra cui è quella della Savigliano, si presentarono assai pochi operai, che più tardi furono fatti uscire dai compagni sopraggiunti, non si sa per quale motivo. Forse per un malinteso.

Un vivo fermento serpeggia invece fra gli studenti dell'Istituto Tecnico e di qualche altro Istituto secondario; fermento provocato dall'uccisione dello studente Delpiano, di cui narriamo in altra parte della cronaca. I teatri rimasti chiusi ieri sera per la assenza dei pompieri, riprendono oggi le rappresentazioni coi programmi precedentemente annunziati. Al Rossini avrà luogo anche l'annunziata recita diurna.

Abbiamo chiesto notizie del tenente colonnello Rossi, ferito la sera di martedì e ricoverato all'Ospedale Militare: l'ufficiale va migliorando e si spera quindi di salvarlo.

(VEDI ULTIME NOTIZIE).

Gli esercenti e la tassa sul vino

Minaccia di cessare la vendita del caffè e della birra

La Confederazione esercenti aveva invitato ieri i suoi soci ad un'adunanza nella propria sede per discutere di argomenti di particolare loro interesse. Il Presidente sig. Prina, aprì la seduta poco dopo le 15 ed intrattenne l'uditorio intorno ai gravi inconvenienti che presenta il sistema di esazione della nuova tassa sul vino. Lamenta che il progettato sistema di esigere la tassa colle fascette — come venne prescritto per le profumerie — oltre il grave pericolo di frequenti duplicazioni di pagamento. Deplora il sistema come inutilmente vessatorio e causa di infinita perdita di tempo, nonchè suscettibile di originare numerose controversie con gli agenti del fisco. Annunziò che la Presidenza ha deliberato di inoltrare a Roma un ricorso — del quale dà lettura — nel quale vengono elencate tutte le ragioni di doglianza degli esercenti contro la forma di esazione della nuova tassa. La lettura è accolta da applausi dai soci presenti nella sala, ed il presidente vorrebbe aprire la discussione, ma il signor Gioberge fa osservare che moltissimi intervenuti non possono partecipare alla discussione perchè sono stipati nell'anticamera, nelle sale attigue al salone e perfino sulla scala, e propone quindi che l'assemblea sia rimandata e venga tenuta in altro locale più ampio. La proposta è accettata e si decide subito di trasportare l'adunanza al Teatro Rossini, gentilmente offerto dal socio sig. Fiandra. La folla esce e si reca al vicino teatro Rossini che in breve è gremito in ogni ordine di posti.

Aperta la seduta, il signor Prina si congratula coll'assemblea per l'affermazione che la classe ha voluto dare intervenendo numerosa all'appello lanciato dalla Presidenza della Confederazione per discutere una delle questioni più gravi che turbano l'andamento regolare del pubblico esercizio e del commercio e cioè la tassa di bollo sulle bottiglie. Espone le pratiche fatte dalla classe perchè l'art. 1 del decreto luogot. 24 novembre 1918 N. 2080 venisse modificato, con risultato favorevole perchè il recentissimo decreto legge 26 novembre 1919 N. 2177 limita la tassa di bollo ai vini spumanti Champagne, marsala, vermouth, liquori. Espone quindi quali altre modificazioni dovrebbero essere apportate alla tassa di bollo per rispondere integralmente e razionalmente a quelle esigenze del pubblico esercizio e del commercio che invece essa ha del tutto ignorato. Lamenta alcune gravi incongruenze della tassa, ne critica le disposizioni più vessatorie e conclude assicurando l'assemblea che egli e la presidenza della Confederazione faranno tutto il possibile perchè la tassa venga abrogata o radicalmente trasformata. Dopo osservazioni dei signori Pasqualetto, Bono, Rubero, Rossi, Mongino, ai quali egli risponde il sig. Prina, il ricorso viene approvato alla unanimità insieme al seguente ordine del giorno proposto dal sig. Ponzone:

«L'assemblea, udita la relazione della presidenza in merito alle pratiche sin qui svolte per la tassa di bollo sulle bottiglie, udito il ricorso redatto dalla presidenza contro la tassa medesima, mentre plaude all'attività svolta dalla presidenza per la tutela degli interessi di classe di fronte all'esosa oppressione fiscale del Governo, dà alla medesima ogni più ampio mandato per continuare l'opera intrapresa con tutti i mezzi che riterrà necessari nel supremo interesse della classe e del Paese».

Si passa quindi alla discussione del secondo argomento all'ordine del giorno, cioè il calmiere sulla birra e sul caffè. Il signor Prina espone le pratiche sin qui svolte presso la Commissione annonaria del Municipio di Torino onde ottenere che di fronte ai prezzi aumentati per il caffè da lire 13 (caffè tostato) a lire 15,85 — ciò dopo l'ultimo calmiere, il prezzo attuale delle consumazioni di tale bevanda venga aumentato. Per la birra osserva che il prezzo del calmiere deve essere modificato di fronte alla nuova tassa di lire 3 per ettolitro grado. Fiandra propone che se non vi sarà aumento alle due [illegible] voci nel calmiere municipale entro lunedì prossimo venturo tutti gli esercenti devono impegnarsi a non vendere più birra e caffè nei propri esercizi e ciò per non continuare a vendere in perdita al disotto del costo. Brosio nella sua qualità di membro della Commissione annonaria municipale, ricorda di essersi già vivamente interessato della questione da oltre un mese e che ha trovato vivissime ostilità in seno alla Commissione. Si viene quindi alla votazione della proposta Fiandra, la quale viene approvata all'unanimità coll'espressa dichiarazione che verrà convocata una nuova assemblea per porla in attuazione se sarà del caso. Stante l'ora tarda si rinviano alla prossima assemblea gli altri argomenti all'ordine del giorno, e poco dopo le 18 l'assemblea è dichiarata sciolta.

Seguendo la Cronaca

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

FRANCESCA BERTINI se ne va domani?

Di giorno in giorno, accondiscendendo alle calde preghiere dei suoi ammiratori, *Francesca Bertini* ha rimandato la sua partenza. Ma oramai siamo agli sgoccioli e bisogna rassegnarsi a vederla partire, lasciando in tutti incancellabile il ricordo della sua splendida interpretazione comica in *Anima allegra*, la sentimentale commedia dei fratelli Quintero. La grande tragica dell'arte muta appare nella deliziosa parte di Lola talmente diversa e sa con tanta arte suscitare la schietta risata, da conquistare tutta l'ammirazione anche in questa nuova manifestazione del suo eclettico ingegno. *Nel salone d'ingresso*, sempre frequentato, all'ora del *the*, dalle più eleganti signore, sono applauditissime le danze della nuova coppia *Prof. Rossi e Mad.lle Rosy*.

"SANSONE MUTO,,

Questo spettacolo eccezionale di avventure, questo potente dramma, che ha per protagonista l'atleta-attore Luciano Albertini (il notissimo e ammirato *Sansonia*) farà immediatamente seguito ad *Anima allegra*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

In casa del conte Romanoff la sala da pranzo è minata

Per l'onomastico di sua moglie, la bella contessa Nadeja, il conte Romanoff offre uno splendido banchetto ai suoi amici più intimi. Sulla tavola riccamente imbandita posa una grande giardiniera d'argento adorna dei fiori più rari. Chi direbbe mai che proprio lì dentro, nascosto tra il verde, si trova un terribile ordigno di morte, una piccola cassetta che sta per esplodere e portare la distruzione e la rovina? Un biglietto avverte Uberto De Brenax del pericolo che corrono i suoi commensali.... Egli scatta in piedi e altamente commosso li esorta a fuggire al più presto.... E' un istante altamente tragico e suggestivo. Gli spettatori numerosissimi che affollano il *Cinema Teatro Vittoria* seguono con la più intensa attenzione la vicenda della bella contessa Nadeja nella passionale film: *Passione slava* e immensamente si divertono. Sono assai ammirati gli interpreti e specialmente *Diana Marcella*, il *cav. R. Villani* e *G. Cimara*.

CINEMA ITALA

BETTY LEE finalmente trionfante

La coraggiosa fanciulla è giunta finalmente alla fine delle sue peripezie. Dopo tanti pericoli mortali e tante lotte essa conquista l'agognata felicità. Il tesoro, cagione di tante drammatiche vicende, è da Betty e da Cesare Gordon donato alla loro patria, per la pace e la libertà. E i due giovani si uniscono in matrimonio, mentre l'*Uomo misterioso*, che ha ormai rivelato la sua stretta parentela con Betty, li benedice e gode della loro gioia immensa. Le proiezioni della grandiosa film: *Vascello misterioso*, nell'ultima parte: *La torpedine fatale*, continuano con successo irresistibile e chiudono degnamente l'emozionante collana. Per lunedì si annuncia: *La preda*, della *Casa Caesar*, interprete la bella *Silvana*; in preparazione *I tre vagabondi*, della *Delta Film*, protagonista l'atleta *Sbetta*.

Al CINEMA ROYAL trionfano Rolando e Guendalina

I due eroi delle marionette, dopo essere scesi nel mondo degli uomini e averne vista di tutti i colori, ritornano inerti nel loro mondo di legno dove sanno di trovare la felicità. Questa è la morale della fantastica film: *Tutto il mondo è teatro*, che in questi giorni entusiasma e conquista tutti i numerosi spettatori del *Cinema Royal* e di cui si continueranno le repliche per tutta la settimana. Prossimamente: *Tombolu!*, di Giuseppe Adami.

Al "Romano,, si balla...

... E' la voce che si propaga tra gli amanti di questo elegante *sport*, che non poteva trovare, per esplicarsi, un ambiente migliore. Da sabato, infatti, al *Romano*, dopo la rappresentazione cominceranno le danze, che si protrarranno sino alle 3 del mattino. Il *Romano* diventa così il centro d'ogni divertimento, il luogo incantato dove si potrà in mille modi divertirsi, apprezzando i vantaggi di un ambiente signorile, e ciò dopo di aver assistito ai grandi spettacoli seralmente applauditissimi.

"Appassionatamente,,

è la signorile ed aristocratica film della quale proseguono con successo le repliche al *Salone Ghersi*. In preparazione la più recente interpretazione della *Pina Menichelli*, e cioè *Noris*, dal romanzo di Jules Claretie.

Tònin Buraciò in matinèe al Rossini

Ecco una buona notizia per il mondo piccino: *Tònin Buraciò* ha manifestato il desiderio di essere presentato ai suoi coetanei in una recita diurna; ed il Cav. Casaleggio, che a Buraciò vuol bene come a se stesso, ha subito acconsentito. Tutti i buoni ragazzi potranno così vedere con quali mirabili gesta Buraciò, nato in una modesta casuccia di contadini, arriva a conquistare un trono ed a regnare sul popolo di Tirabòson. La recita avrà luogo oggi giovedì, alle ore 15, ed ogni ragazzo accompagnato avrà libero ingresso.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 757,1.
Temperatura massima del giorno 3 + 9,8
Temp. minima della notte dal 3 al 4 — 0,4

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. lirica autunnale) — Ore 20,30: «Tosca», opera di G. Puccini.
CARIGNANO (Comp. Irma Gramatica) — Ore 20,30: «Israel», dramma di Bernstein.
BALBO (Compagnia di operette «Nazionale») — Ore 20,45: «La principessa dei dollari», operetta di Leo Fall.
ROSSINI (Compagnia Piemontese M. Casaleggio). — Ore 15 e 20,45: «Tònin Buraciò», [illegible] di L. Pennaria.
TRIANON (Compagnia Testa-Soccoli). — Ore 20,45: «La carierà d'Turin» commedia di L. Vado.
SCRIBE (Compagnia operette Petrocli). — Ore 21: «Madama di Tebe», operetta di C. Lombardo.
TORINESE — Riposo.
TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: Spettacolo della Compagnia di operette Petrolini.
GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 15,30 e 20,30: «A va 'l girocc» rivista, «Donnin...», bizzarria.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 11-23) — Varietà di primo ordine.
RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto [illegible].
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI S. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 16.

Stato Civile di Torino

2 dicembre 1919.

NASCITE 15: maschi 3, femmine 12.

MATRIMONI: Sottori sold. cav. Pio con Salvagni Giulia — Griffa Remigio con Casella Elisabetta.

MORTI: Zoppari Luigi fu Gaetano, d'anni 21, di Villafranca Veronese, soldato 4.o alpini — Pescatelli Teresa fu Gaetano, id. 63, di Ginevra, agiata, via Pio Quinto, 9 — Rosetta Francesca ved. Falletti, id. 84, di Cuneo, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 6 — Di Castro Vincenzina di Gerlando, id. [illegible], di Girgenti, ricamatrice, via Arsenale, 1 bis — [illegible] Giovanni fu Luigi, id. 40, di Castagneto Po, negoziante — Borsarelli di Alfredo Barone Carlo, id. 66, di Torino, generale di [illegible] a riposo, via Filangeri, 1 — Clara Carlo fu Carlo, id. 41, di Moncanaro, muratore — Fissore Pietro fu Stefano, id. 61, di Fossano, legatore libri — Lupo Grazia di Salvatore, id. 2, di Catania — Atrasca Primitiva di Maurizio, id. 7, di Revello, scolara — Quadro Francesco fu Giuseppe, id. 73, di Pino Torinese, via Venti Settembre, 23 — Amatis Lucia n. Demichelis, id. 69, di Pancalieri, casalinga, via Borgo Dora, 34 — De Maria Giov. ved. [illegible], id. [illegible], di Alessandria, casalinga, via S. Secondo, 108 — Ferrè Adelaide suor Gabriella, id. 74, di Busto Garolfo, religiosa — [illegible] fu Pietro, id. 56, di Torino, pavimentatore — Freida Gaetano fu Giuseppe, id. 75, di Torino, maestro.

Residenti in Torino 14, dei quali 3 infanti. Non residenti in Torino 5. Totale generale diciannove, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

3 Dicembre 1919.

NASCITE: N. 31, cioè, maschi 14, femmine 17.

MORTI: [illegible] vedova Castaldi, d'anni [illegible], di Ciriè, casalinga, via Dogino, 4 — [illegible] fu Lorenzo, id. [illegible], di Monteu da Po, [illegible] — Garrà Cesare di Ettore, id. 9, di Vercelli, scolaro — Colombo Catterina fu Marco, id. [illegible], di Nizza, massaia, corso Brescia, 4 — Rotta Giovanni fu Giuseppe, id. 69, di Mondovì, negoziante, via Pier Carlo Boggio, 23 — Ferraris Giuseppe fu Francesco, id. [illegible], di Torino, pensionato municipale — Falcone Francesco fu Francesco, id. 71, di [illegible], contadino — Cardino Maria vedova Soja, id. 76, di Vercelli, agiata, corso Re Umberto, 1 — Mola Alessandro fu Federico, id. 58, di Genova, industriale, via Cristoforo Colombo, 1 — [illegible] Chiesa, id. 37, di Cumiano, casalinga — Delmastro Maria vedova Albano, id. 87, di Verzuolo, casalinga, corso Peschiera, 22 — Petenatti Benedetta nata Bracco, id. 29, di Santa Maria, professoressa — [illegible] Gabriele fu Lorenzo, id. 33, di Chivasso, industriale, via Vittorio Amedeo II, 16 — Marle Michele fu Francesco, id. 36, di San Maurizio Canavese, operaio, strada [illegible] — Benedetto Luigi di Martino, id. 64, di Alessandria, minorale, via Belvedere, 17 — [illegible] Chiara vedova Appia, id. 58, di Chivasso, casalinga — [illegible] Giacomo fu Giuseppe, id. 77, di Torino, muratore — [illegible] Baldassarre fu Bartolomeo, id. 42, di Castelnuovo, contadino — Maschera Antonio fu Antonio, id. [illegible], di Marsiglia, bracciante — Frola Modesto fu Filippo, id. 29, di Santena, contadino — [illegible] Angiolina di Gaspare, id. 4, di [illegible] — Cavaglieri Augusto fu Vincenzo, id. 67, di Pino Torinese, negoziante, via Botero, 1 — Morello Anna fu Giacomo, id. 22, di Moncalieri, operaia — Ripino Agnese fu Antonio, id. 26, di San Benigno, casalinga.

Più 1 infante di giorni 5 — Totale complessivo 29, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Un messaggio di Wilson al Congresso

sulle questioni di politica interna

La ratifica del Trattato di pace può considerarsi come naufragata

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, mattino.

Se le notizie ultime da Washington sono esatte, la ratifica del Trattato di pace e della Lega delle Nazioni in America può ormai dirsi andata a monte. Il gruppo più rappresentativo e potente della maggioranza repubblicana al Senato è risoluto ad impedire ogni ratifica che non sia accompagnata dalle riserve stroncanti votate dieci giorni addietro. I senatori wilsoniani dal canto loro continuano a rifiutarsi di votare una ratifica sotto questa forma. Il compromesso che gli ottimisti prospettavano fra le due parti è uscito di vista che mai. Le cose quindi stagnano in un punto più morto di prima. Di fronte ad una situazione così disperata si spiega benissimo come Wilson abbia dovuto escludere dal suo messaggio per la riapertura del Congresso ogni accenno al problema della ratifica. Questo straordinario silenzio ha messo in ebollizione tutto il quadrato politico di Washington, suscitando nella stampa americana dei commenti amarissimi in ogni senso. Gli organi repubblicani commentano con molto calore il messaggio, dicendo che è un puro e semplice sermone convenzionale che non illumina affatto la situazione. Il silenzio intorno al Trattato nonchè intorno al prestito, alla questione delle ferrovie ed agli altri problemi incalzanti, fa sorgere perfino il dubbio che il vero autore del messaggio non sia stato il Presidente in persona. La versione dei sostenitori di Wilson è che frattanto il Trattato verrà messo nel cassetto, dove verrà [illegible] [illegible] nella [illegible] [illegible] si delinei un compromesso. [illegible] finite alcune [illegible] di [illegible] essi stessi. Secondo un telegramma del corrispondente del «Daily Telegraph» da Washington in data 2, [illegible] membri repubblicani della Commissione senatoriale degli Affari Esteri, in una riunione tenuta l'altro ieri, hanno deciso di presentare nei prossimi giorni e di spalleggiare con tutte le loro [illegible] [illegible] ne del giorno in cui si proclamerà lo stato di pace fra l'America e la Germania [illegible] di [illegible] [illegible] il Governo tedesco. [illegible] [illegible] il Trattato di Versailles [illegible] l'Italia [illegible] [illegible]

[illegible]

Fin qui il corrispondente. [illegible] i commenti della stampa [illegible] al messaggio di Wilson sono molto [illegible]. Alcuni organi liberali si lagnano [illegible] allusione alla ratifica, [illegible] degli argomenti che Wilson [illegible] un rialzo delle tariffe doganali in America. Non si capisce però come questi organi [illegible] [illegible] delle argomentazioni presidenziali, dal momento che essi lasciano [illegible] [illegible] quale la muraglia protezionista che circonda l'America. Il *Times* invece si preoccupa del silenzio di Wilson sulla ratifica e fa una ipotesi, che il Trattato cioè venga ratificato con tutte le riserve imposte dai repubblicani, e poi le [illegible] [illegible] Trattato di pace e quello della Lega delle Nazioni, per quello che riguarda l'America, vengano respinti. Esso dice che nel primo caso gli alleati dovrebbero stabilire la loro politica di fronte alle riserve americane e comunicarla a Washington; nel secondo caso il giornale crede che il Trattato e la Lega non possano più mutare e che gli Stati europei dovranno [illegible] [illegible] da soli per la stessa strada.

L'opinione della massa americana si disinteressa della lotta intorno al Trattato. Essa si occupa delle questioni interne, fra le quali lo sciopero dei minatori è fonte di crescenti preoccupazioni. La situazione [illegible] in America sta aggravandosi e non si trova la fine del movimento dei minatori, i quali rimangono irremovibili nella volontà di vincere la partita. Egualmente ostinati sono i padroni. Fra i due contendenti, il Governo non sa più [illegible] che pesci pigliare e [illegible] provvedendo con dei propri [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] squadre di volontari e con crescenti restrizioni nel consumo del carbone.

M. Prati.

L'*Agenzia Stefani* ha da Washington:

Il Presidente Wilson ha mandato al Congresso un messaggio che tratta unicamente di questioni di politica interna del bilancio, del regime delle imposte, [illegible] [illegible] viveri, ecc. Il lavoro, egli dice, non deve essere trattato come una merce. Le stipulazioni del Patto della Società delle Nazioni relative al lavoro aprono le [illegible] [illegible] condurranno alla pace industriale.

Wilson, parlando della situazione commerciale, dice che essa è favorevole agli Stati Uniti i quali esportano più di quello che importano. L'Europa non potrebbe ristabilire l'equilibrio che con tre sistemi e cioè: invio di oro, invio di merci, istituzione di crediti agli Stati Uniti. Ora l'Europa non è in grado di spedire oro agli Stati Uniti e questi d'altra parte non vedrebbero con piacere questo metallo affluire presso di essi. Non è più l'ora dei prestiti internazionali di guerra e occorrerebbe del tempo perchè i valori esteri trovassero un mercato negli Stati Uniti. Impedire ai paesi esteri di inviarci le loro merci equivarrebbe ad impedire loro di ottenere i mezzi per pagare tutto ciò che noi [illegible] [illegible]. Ciò porterebbe un danno diretto al nostro commercio di esportazione ed equivarrebbe a ridurre le nostre esportazioni, ad [illegible] i nostri istituti, a ridurre le nostre [illegible], alla disoccupazione, ad alzare insomma una politica commerciale che [illegible] agli Stati Uniti.

Il messaggio di Wilson dice, fra l'altro: «Il Governo deve riconoscere ai lavoratori il diritto di scioperare e contrarre accordi in nome della collettività operaia, ma questa esercitazione che il Governo stesso intervenga per proteggere l'interesse della Nazione contro le pretese abusive di taluni gruppi. La guerra ha stimolato la produzione negli Stati Uniti. Questa produzione deve assicurarsi gli sbocchi, senza di che vi sarebbe [illegible] di lavoro e l'industria cadrebbe nel marasma. Ma, per poter esportare, bisogna essere pronti ad importare. La tariffa doganale, che ha servito a proteggere lo sviluppo degli affari americani, deve essere modificata. Bisogna fare una revisione che tenga conto del fatto che la Repubblica degli Stati Uniti è il paese più grandemente industriale del mondo, e, come gli affari americani sono [illegible] [illegible] [illegible], le rivendicazioni dei lavoratori debbono essere ascoltate. Ma bisogna anche che il capitale riceva un compenso [illegible] e sia protetto dal Governo. Il solo mezzo per attuare una grande riforma in America è d'impiegare mezzi pacifici basati sul funzionamento del suffragio universale. Quelli che propongono di ottenere riforme per mezzo di rivoluzioni sono nemici del Paese che essi se ne rendino bene. Per ciò che riguarda le imposte, colpendo le nuove ricchezze ed i loro benefizi, non bisogna dimenticare che le imposte non debbono essere elevate al punto da scoraggiare le imprese».

Wilson annunzia poi che indirizzerà quanto prima al Congresso un altro messaggio relativo alle questioni del Trattato di pace.

Il preventivo del bilancio degli Stati Uniti per il 1920

Washington, 3.

Il progetto di bilancio degli Stati Uniti per l'anno 1920 prevede per le spese cinque miliardi di dollari. Il Ministero della guerra vi figura per 980 milioni di dollari, quello della marina per 542 milioni, quello della marina mercantile per 148 milioni; gl'interessi annui del debito di guerra per un miliardo e 17 milioni di dollari. *(Stefani).*

Le deliberazioni del Consiglio Supremo

Una proroga alla Romania — Per l'utilizzazione del materiale rotabile dell'ex Monarchia absburgica — Un temporaneo aumento di marinai concesso alla Germania.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, mattino.

Mentre l'Europa attende ansiosa la risposta definitiva del Senato americano, il Consiglio Supremo aspetta quella della Romania. La Conferenza di Parigi non si trova libera di fronte a Budapest ad un Governo costituito, ma solamente una specie di ministero provvisorio e di generali senza responsabilità politiche e parlamentari. La Romania è stata costretta a chiedere al Consiglio Supremo una proroga all'«ultimatum» che, come sapete, scadrebbe domani, venerdì. Dopo una lunga discussione il Consiglio Supremo ha ieri deciso di concedere la proroga richiesta. Tuttavia, allo scopo di rendere impossibili nuovi ritardi e nuove proteste, la proroga fu accordata solamente dopo che Antonesco ebbe accettato le condizioni impostegli dal Consiglio di partire ieri sera stessa per Bucarest con la nuova nota del Consiglio e di essere di ritorno insieme con la risposta romena. Bisogna dire però anche che nessuno riesce a comprendere come il ministro di Romania possa essere di ritorno qui a Parigi lunedì, poichè [illegible] i mezzi attuali di comunicazione, non potrà giungere a Bucarest prima di sabato mattina.

Una lunga, vivace e spesso pungente discussione, si è poi svolta in seno al Consiglio Supremo, a proposito dell'utilizzazione del materiale rotabile dell'ex Impero austro-ungarico. Come ricorderete, si era a suo tempo deciso di creare a Vienna una speciale Commissione con l'incarico di provvedere a migliorare gli approvvigionamenti in viveri e [illegible] della Repubblica austriaca, migliorando la ripartizione e l'utilizzazione del materiale rotabile. Era stato incaricato di questo lavoro un industriale inglese, il signor Beal Semenelle; non si è ancora riusciti a mettere d'accordo Francia ed Inghilterra sulla composizione della Commissione che a Vienna deve svolgere l'opera sua. I inglesi sostengono che nella Commissione devono solo far parte rappresentanti degli Stati della duplice Monarchia, sotto la presidenza di Beal. Il Comitato dovrebbe inoltre essere affatto indipendente. I francesi vogliono invece che il Comitato sia puramente e semplicemente una emanazione del Comitato di organizzazione della Commissione delle riparazioni. Clemenceau ha riconosciuto che veramente la Commissione delle riparazioni ha la tendenza ad estendere i suoi poteri, ma ha affermato che agendo diversamente non si faciliterebbe la soluzione delle questioni devolute alla Commissione stessa.

La discussione su questo campo è stata molto vivace, ma bisogna tener presente che esistono in giuoco grandi interessi. Non si dimentichi, per la esatta valutazione del conflitto franco-inglese, che la presidenza della Commissione delle riparazioni spetta alla Francia. L'on. Scialoja ha dichiarato che l'Italia non ha alcuna preferenza per l'una piuttosto che per l'altra soluzione, e che è interessata alla questione, sia perchè il possesso di alcune provincie già appartenenti all'ex-Impero austro-ungarico le conferisce il diritto di interessarsi nella Commissione, sia perchè desidera che il vettovagliamento dell'Austria si effettui in modo da non provocare disordini.

E' interessante il fatto che il delegato americano ha appoggiato la proposta francese. Clemenceau ha allora chiesto che, siccome Loucheur che è *magna pars* della Commissione delle riparazioni, non si trova a Parigi, si attenda il suo ritorno da Londra per una decisione definitiva. La richiesta di Clemenceau è stata accolta dal Consiglio Supremo.

Questo ha poi esaminato una domanda avanzata dalla Germania per essere autorizzata a portare a 15,000 il numero dei marinai. Il Consiglio Supremo sostiene che a norma dell'articolo 183 del Trattato di Versailles, la Germania è tenuta ad effettuare il dragaggio di tutte le mine sparse nel mare, operazione che — essa dice — non può eseguire per il ristretto numero di marinai lasciato dal Trattato stesso. Il Consiglio degli ammiragli consultato sulla richiesta tedesca, l'ha accettata, ed ha stabilito che il numero dei marinai tedeschi sia portato a 15,000, ma che entro otto mesi questo numero venga a mano a mano diminuito col diminuire delle esigenze del servizio, sino a raggiungere, al termine di otto mesi, il numero fissato dall'art. 183 del Trattato. La proposta del Comitato degli ammiragli, è stata approvata dal Consiglio Supremo.

L'on. Scialoja non può partire oggi per Londra, come aveva stabilito, poichè Lloyd George in questi giorni è sovraccarico di lavoro. Partirà comunque prima della fine di questa settimana.

C.

L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi, 3: «Il Consiglio Supremo ha rinviato a domani l'esame della risposta che deve essere data all'ultima nota tedesca relativa all'affondamento della flotta tedesca a Scapaflow. Il Consiglio è stato informato che i rappresentanti alleati a Bucarest hanno ricevuto una comunicazione dal Governo romeno, in cui sono esposte le difficoltà nelle quali si dibatte la Romania in seguito alla crisi ministeriale. Il Consiglio ha [illegible] [illegible] Berlino per protestare contro l'aumento degli armamenti tedeschi contrariamente a quanto è stato stabilito nel Trattato di Versailles».

L'aggiornamento della Conferenza del Lavoro della Lega delle Nazioni

Washington, 2 (ritardato).

La prima riunione della Conferenza internazionale del lavoro della Lega delle Nazioni si è aggiornata, dopo essere giunta ad un accordo su tutti gli articoli del programma esposto nel Trattato di pace, e dopo aver creato il meccanismo di una organizzazione permanente internazionale per assicurare l'armonia industriale a mezzo della collaborazione operaia. Durante le numerose riunioni dei Comitati e durante le 25 conferenze plenarie che sono state tenute, i contatti di idee che esistevano, non soltanto fra governi, padroni ed operai, ma anche fra i più vari tipi di civiltà, sono stati appianati e si è giunti ad un accordo sulle questioni fondamentali. L'ultimo articolo del programma, quello riguardante la protezione della maternità, è stato votato con qualche lieve modificazione. La preparazione della legislazione relativa e tutta l'opera della Conferenza dopo la ratifica del Trattato e del programma per la prossima Conferenza, è stata affidata al Comitato di direzione, che deve riunirsi a Parigi il 26 gennaio. L'Organizzazione ufficiale internazionale del lavoro avrà sede provvisoria presso il Segretariato della Lega delle Nazioni a Londra. E' stato approvato con 77 voti contro 10 il testo della Convenzione che permette alle donne di sospendere il lavoro sei settimane prima del parto, e vieta di impiegarle sei settimane dopo del parto, e le assicura contro ogni licenziamento.

La mozione seguente è stata votata con 41 voti contro 25: «La Conferenza esprime la sua disapprovazione riguardo alla composizione del Comitato di direzione dell'ufficio internazionale del lavoro, visto che non meno di venti su 24 rappresentanti sono dei paesi europei». Conchiudendo, Leroux, il segretario, con allusione alla clausola relativa agli [illegible] [illegible] riguardo essenziali. Si è deciso [illegible] [illegible] che la [illegible] sarà rinviata alla prossima Conferenza. I lavori della Conferenza sono stati chiusi.

Il "Temps" e i socialisti italiani

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, mattino.

Il *Temps* s'occupa particolarmente dell'atteggiamento dei socialisti, poichè su di questi si concentrava il maggiore interesse nella seduta di ieri. Il giudizio che il *Temps* porta sulla decisione di questi ultimi è espresso con [illegible] [illegible]. «Decidendo che i deputati socialisti comincerebbero con l'assistere alla seduta, e che poi si ritirerebbero, si è data soddisfazione a quelli che volevano assistere e a quelli che non lo volevano. Soltanto la cortesia si perdeva i propri diritti». Ciò che, in altre parole significa, per il *Temps*, che i socialisti hanno commesso una sgarberia.

Il giornale critica poi l'atteggiamento dei socialisti nelle questioni di politica estera, nella quale essi hanno creduto di intervenire all'inizio. «I socialisti italiani avevano una eccellente occasione di inaugurare la loro attività: essi potevano associarsi non soltanto all'opinione generale di tutte le Nazioni alleate, ma anche ai socialisti indipendenti di Germania, protestando contro il ritorno offensivo del militarismo che minaccia la repubblica tedesca e che osa tradursi in piena Berlino con dimostrazioni pubbliche in onore del generale Ludendorff. Tuttavia, non è su tale questione che i deputati socialisti d'Italia hanno voluto spiegarsi. Essi hanno preferito protestare contro la Francia, che commette, a quanto essi affermano, «un atto di atroce barbarie», rifiutandosi di rimettere in libertà i prigionieri tedeschi. Si converrà — continua il giornale — che le discussioni parlamentari del socialismo italiano non bastano a giustificare la sua vittoria elettorale, e si è indotti a pensare che se il gruppo socialista è così numeroso nella nuova Camera, esso lo deve meno alle soddisfazioni che esso apporta, che non a quelle di cui l'Italia è stata privata. L'Italia che ha sofferto seriamente della guerra, soffre anche della pace. Il discorso del Trono lascia capire che il Paese non ha ottenuto quello che esso sperava. La sua disillusione si è rivolta a profitto dei socialisti, i quali sono stati più che altro gli eletti del malcontento. Recandosi a queste elezioni, in cui tutto era nuovo, a cominciare dalla legge elettorale, l'Italia aveva bisogno di essere guidata da un Governo forte e portata da un grande slancio nazionale. Ma il Governo ha scelto la vecchia Camera nel momento in cui temeva di esserne rovesciato da questa: e la maggioranza dei cittadini non si è data la pena di recarsi a votare. I socialisti sono gli eletti di questo scompiglio; e si potrebbe quasi dire, adoperando un'espressione paradossale, che essi sono gli eletti dell'astensione.

«La composizione della nuova Camera non ha determinato Nitti ad abbandonare il potere, che Tittoni invece ha lasciato. Per quanto si può rendere conto a distanza, l'on. Nitti dovrà dunque mantenere l'equilibrio del Gabinetto fra due burrasche che soffiano in senso contrario. Per tener testa alla burrasca bolscevica, il capo del Governo si appoggerà evidentemente su tutti i partiti dell'ordine, compreso quello cattolico. Invece per resistere alla burrasca imperialista, scatenata da D'Annunzio, il presidente del Consiglio si rimette unicamente al buon senso del popolo italiano, che si è ben guardato dal fare le elezioni sulla questione dell'Adriatico. E forse se D'Annunzio e i suoi partigiani continuano ad essere troppo intraprendenti, Nitti si aspetterà di vedere associarsi contro di essi il partito socialista, e forse anche il partito cattolico».

Il giornale conclude con una constatazione che è rassicurante per quello che concerne la situazione del nostro paese. «Se la situazione dell'Italia fosse allarmante, come alcuni l'hanno pretesa, non si potrebbe probabilmente considerare un giuoco di equilibrio così delicato. Sembra tuttavia che le cose si semplificherebbero molto, tanto al di fuori che all'interno, se D'Annunzio si rassegnasse finalmente a rientrare nella legalità. E' quello che desiderano, come condizione preventiva, tutti gli amici del popolo italiano».

Il rivoluzionario *Populaire*, commentando il discorso del Trono, lo paragona ai termini con cui Luigi XVI ed i suoi ministri si rivolgevano nel 89 agli Stati generali. Il giornale rivoluzionario — questo non potrà meravigliare nessuno — trova che il discorso pronunciato ieri dal Re a Montecitorio, è «un discorso di un Trono che crolla, il programma di una borghesia che viene meno».

Gauvain, nel *Journal des Débats*, paragona il discorso della Corona alle dichiarazioni fatte da Nitti al corrispondente della *Associated Press*. Se la prende poi col presidente del Consiglio per la frase in cui dichiarava che l'Italia aveva avuto l'onore di realizzare la prima grande vittoria che decise del conflitto e trova con considerazioni malevoli di diminuire il valore della vittoria italiana. Il fascicolo del discorso reale sul conflitto adriatico doveva interessare lo scrittore francese, che trova che le dichiarazioni reali non contenevano nulla di saliente: il Gauvain trova solo di suo gusto la frase in cui è detto: «La difesa delle popolazioni di razza e lingua italiana, costituisce per l'Italia un dovere ed un diritto imprescrittibile».

Opposte tendenze estremiste in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4.

Le questioni del rimpatrio dei prigionieri e quella della consegna di 400 mila tonnellate di materiale galleggiante, che gli alleati pretendono in cambio delle navi da guerra affondate a Scapaflow, predominano attualmente la politica tedesca. Lo scambio di Note a tale proposito non è ancora terminato.

La Germania si trova certamente in una posizione più favorevole degli alleati in entrambe le questioni, tanto dal punto di vista legale, quanto da quello comune. Non è inoltre [illegible] affermare che tutto il mondo civile si associ alla protesta delle famiglie dei prigionieri di guerra che la Francia, unica delle Potenze alleate, trattiene ancora nei suoi campi di concentramento, quando l'Inghilterra ha già disposto persino pel rimpatrio dei prigionieri che si trovano nelle Indie; e quanto alla seconda questione, è noto che la perdita di un così notevole materiale galleggiante significherebbe per la Germania la rovina della sua flotta commerciale e porterebbe un colpo terribile alla ripresa del traffico e dell'attività industriale. Ma in tutto questo affare una grande parte di responsabilità ricade sul Governo tedesco. Il modo con cui esso ha difeso il suo punto di vista — d'altra parte ben giustificato — è stato troppo poco diplomatico, ed il contegno della sua Delegazione per la firma del protocollo addizionale non ha servito a smussare gli angoli. Le ultime note tedesche redatte con quella asprezza che gli attuali dirigenti amano rinfacciare agli uomini dell'antico regime.

Si comprende come dinanzi a questo nuovo imbarazzo del Governo di Bauer le tendenze estreme cerchino di sfruttare il momento opportuno. Nella seduta di venerdì dell'Assemblea nazionale, i conservatori hanno preparato una dimostrazione ostile al ministro Erzberger, il quale ha dovuto rendere attaccando aspramente la vecchia politica di violenza della Prussia. Sulla questione dei prigionieri la stampa conservatrice ha organizzato una campagna in grande stile, che sotto il pretesto dell'umanità persegue indubbiamente scopi politici. La *Deutsche Tages Zeitung* grida all'assassinio morale dei prigionieri; un contemporaneamente pubblica un supplemento illustrato rappresentante in prima pagina la cattedrale di Strasburgo ornata di bandiere francesi, le cui campane «annunzieranno un giorno nel giocondo tumulto della vittoria la nuova magnificenza della Germania». A Monaco si costituisce intanto un partito monarchico bavarese: vi è rappresentata in massima parte la popolazione dei villaggi dei dintorni di Monaco. Il fondatore è lo scultore Mayer-Coy, il quale alla prima assemblea del Partito ha dichiarato che i rappresentanti della nobiltà e dell'intelligenza si mantengono ancora riservati per attendere il successo di un movimento monarchico. L'assemblea ha pure approvato un programma che chiede la ricostituzione di un regno di Baviera, con un libero Sovrano popolare alla testa. Venne infine approvato un telegramma di omaggio al Re Luigi, salutato dagli evviva dei presenti.

Il Governo tedesco si trova così stretto da una parte dalla campagna demagogica dei partiti della reazione, dall'altra dagli attacchi incessanti dell'opposizione di sinistra, che si fa sempre più minacciosa.

F. R.

dé[illegible]tova

[illegible]

Numerosi casi di corruzione a Belgrado

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, mattino.

Il «Daily Express» riceve da Belgrado: «Una grande sensazione è stata suscitata qui dalla scoperta di molti casi di corruzione, nei quali sono implicati alquanti alti ufficiali dell'esercito e funzionari governativi. Il professore Stanojevitch, il noto scrittore politico, in un articolo pubblicato da un giornale della Capitale, dichiara che in tutti i rami degli Uffici governativi sta infierendo una corruzione senza esempio. Gli scandali sono così diffusi che il Principe Reggente si è occupato personalmente della cosa ed ha ordinato una inchiesta immediata. Molti di coloro che sono coinvolti nei reali scoperti, sono già fuggiti all'estero».

I minatori del Galles votano lo sciopero di protesta per l'imposta sui redditi inferiori alle 250 sterline

Londra, 4.

Ecco i risultati della votazione dei minatori del Paese di Galles sulla questione dello sciopero di protesta contro l'imposta sui redditi che non oltrepassano le 250 sterline. 33.907 si sono pronunciati in favore dello sciopero e 73.5[illegible] contro lo sciopero.

ULTIME DI CRONACA

Una terza vittima

Signorina rimasta uccisa mentre si affacciava alla finestra

Fra gli episodi dolorosi avvenuti nella triste giornata di ieri, il più impressionante è quello di cui fu vittima la signorina Annina Monzia[illegible], d'anni 19, abitante con la famiglia sua in un appartamento sito al quarto piano della casa N. 63, di corso Vittorio Emanuele. Verso il mezzogiorno la signorina sinistramente allarmata dal rumore prodotto dai colpi di arma da fuoco che venivano dalla strada, durante gli episodi che narriamo in altra parte della cronaca, aprì una finestra per vedere se suo fratello, il quale doveva giungere a casa, [illegible] un proiettile la colpì sul viso. Ognuno può non ebbe quasi il tempo di sporgere il capo che un proiettile la colpì sul viso. Ognuno può immaginarsi quale straziante scena avvenne nella casa così quieta e tranquilla un istante prima. Alle grida dei congiunti accorsero spaventatissimi i vicini. La poveretta fu poco dopo trasportata al Mauriziano, dove cessava di vivere nelle prime ore della sera.

Borsa di Torino

3 Dicembre 1919

Lo sciopero generale non impressionò per nulla il nostro mercato che, quantunque con qualche lieve [illegible], riposò calmo, [illegible] [illegible] a transazioni discretamente attive, specialmente nelle Commerciali e [illegible].

Rendita 3 ½ cont. 83,80 fr. 83,05 — Consolidato 5 % cont. 89,70-89,60 fr. 89,80-89,90, 89,60 — Banca d'Italia fr. 1175-1162, 1172 — Banca Commerciale fc. 1101-1082, 1101 — Credito Italiano fc. 781 — Banco di Roma fc. 117 — Banca Italiana di Sconto fc. 607 — Ferrovie Mediterranee fc. 578 — Ferrovie Meridionali fc. [illegible] — Rubattino fc. 733 — Navigazione Alta Italia fc. 436 — Lloyd Sabaudo fc. 421 — Ansaldo fc. 211 [illegible] — [illegible] fc. 46 — Fiat fc. [illegible] — Ansaldo San Giorgio fc. 90, 90 [illegible] — [illegible] — Cantieri Liguri fc. 151 [illegible] — Eridania fc. 330 — Ilva fc. 290 [illegible] — Marconi fc. [illegible] — [illegible] fc. 36 [illegible].

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 134,50, 135 — Londra 49,75, 49,95 — Svizzera (nominale) — New York 12,60, 12,65 nominale.

BORSA DI MILANO

3 dicembre. — Consolidato 5 %, L. 89,77 — Rendita Italiana 3,50 %, L. 83,85 — Banca d'Italia 1172 — Banca Commerciale 1101 — Credito Italiano 783,50 — Banca Italiana di Sconto 618 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 525 — Ferrovie Mediterranee 580 — Costruzioni Venete 177 — Rubattino 736 — Lanificio Rossi 1658 — [illegible] Cantoni 000 — Cotonificio Veneziano 15[illegible] — Molini Elba 258 — Acciaierie Terni 1[illegible] — Officine Meccaniche 113,55 — Breda [illegible] — Ansaldo 209 — Montecatini 173 — Società Metallurgica Italiana 115 — Edison 6[illegible] — Viscosa 108 — Marconi 258 — Molini Alta Italia [illegible] — Industria Zuccheri 3[illegible] — Raffinerie Ligure-Lombarde 3[illegible] — Eridania 29[illegible] — Distilleria Italiana 1[illegible] — Concimi 1[illegible] — Tabacchi Italo-Americana [illegible] — Beni stabili Roma [illegible] — Fiat 300 — Isotta 76 — Ilva 211.

Cambi: Francia 135,50 — Svizzera 235,50 — Londra 49,80 — New York 12,58.

BORSA DI GENOVA

3 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 83,92 — Consolidato 5 % 89,81 — Banca d'Italia 1172 — Banca Commerciale Italiana 1102 — Credito Italiano 778 — Banca Italiana di Sconto 610 — Banco di Roma 114 ½ — Ferrovie Meridionali 522 — Ferrovie Mediterranee 5[illegible] — Rubattino 732,50 — Eridania 2[illegible] — Raffinerie Ligure-Lombarde 3[illegible] — Ansaldo 210,[illegible] — Siderurgica [illegible] — Ilva 209,50 — Molini Alta Italia 3[illegible] — Fiat [illegible] — Marconi 2[illegible] — Lloyd Sabaudo 4[illegible] — Metallo 1[illegible] — Siles 130 — Siderurgica 2[illegible] — Industria [illegible].

Cambi: Francia 135,50 — Londra 49,83 ½ — New York 12,55.

BORSA DI ROMA

3 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,70; fine mese 83,[illegible] — Consolidato 5 %, cont. 89,65; fine mese 89,80 — Banca d'Italia 1165 — Fondiario Italiano [illegible] — Banca Commerciale 1096 — Banca Italiana di Sconto 617 — Credito Italiano 782 — Banco di Roma 114 ½ — Ferrovie Meridionali 52[illegible] — Navigazione Generale Italiana 730 — Tram 1[illegible] — Acqua Marcia 1[illegible] — [illegible] — Condotte d'acqua [illegible] — Acciaierie Terni 1[illegible] — Ansaldo 21[illegible] ½ — Metallurgica Italiana 1[illegible] — Ilva [illegible] — Montecatini 1[illegible] — Immobiliari [illegible] — Beni stabili [illegible] — Imprese fondiarie [illegible] — Società Italiana Carburo 10[illegible] — Anglo [illegible] — Elettrochimica 1[illegible] — Concimi 1[illegible] — Fondi rustici [illegible] — Marconi 2[illegible] — Fiat 3[illegible] — Eridania 3[illegible].

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 3. — Rendita Italiana 3,50 % 83,72 — Consolidato 5 % 89,70.

Borsa Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	3	4		3	4
Rendita Francese			Banca Ottomana	[illegible] —	417 —
3 o/o perpetua	60 —	60 [illegible]	Banca Comm. Ital.	— —	[illegible]
id. 3 o/o ammort.	71 [illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
id. 3 ½ o/o amm.	[illegible]	— —	[illegible]	— —	[illegible] —
Prestito Francese			[illegible]	— —	[illegible]
1915, 5 o/o	87 [illegible]	87 [illegible]	[illegible]	— —	[illegible] —
id. 1917 4 o/o	[illegible]	[illegible]	[illegible]	385 —	390 —
id. 1918 4 o/o	[illegible]	[illegible]	Ferrov. Lombarde	144 —	146 —
Tunisino	— —	[illegible]	id. Meridionali	— —	— —
Rend. Alg. 1896	— —	—	Nord Spagna	[illegible] —	430 —
» » 1900	— —	—	Saragozza	[illegible] —	[illegible] —
Brasile 4 o/o	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible] —	111 —
Obbl. Bulgare 6 o/o	— —	—	Rio Tinto	1741	1740
Rendita Egiziana	[illegible]	[illegible] —	[illegible]	1340	1314
Rend. Spagnuola	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	110 75
Rend. Ungherese	—	— —	» » 1907	90 —	94 [illegible]
Rend. Ital. 3,50	[illegible]		» [illegible]	— —	— —
[illegible]	[illegible]		Ferrov. Ottomane	— —	— —
Rend. Russa 3 o/o	[illegible]	[illegible]	[illegible]	45 —	45 75
» » 5 o/o	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	17 —
» » 4,50	—	[illegible]	[illegible]	46 —	44 60
Rend. Turca 4 o/o	—	[illegible]	[illegible]	[illegible] —	[illegible] —
Rendita Turca	64 —		[illegible]	[illegible]	84 —
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
Banca di Parigi	[illegible]	— —	Rand-Mines	[illegible] —	217 50
Credito Fondiario	[illegible] —	[illegible] —	Cambio su Italia	[illegible]	60 50
Credit Lyonnais	1470	1485	Chèque su Londra	[illegible]	39 [illegible]

Ponzo Giovanni, gerente.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO annuncia con vivissimo dolore la morte del suo benemerito presidente

Morano Comm. Avv. Giuseppe

Cuneo, 3 dicembre 1919.

Stamane, alle ore 8, dopo lunga e penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari, confortato dai carismi di N. S. Religione,

Camandona Gabriele

Industriale

Con animo affranto dal dolore ne danno l'annunzio: la vedova MARIA SCARSI e figli RENZO, ANNA MARIA e GIUSEPPE; la sorella ROSA; i cognati SCARSI FRANCESCO e MATILDE col marito Dott. LIONELLO ALFONSO e figli.

La sepoltura avrà luogo domani, 4 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Vittorio Amedeo II, N. 18.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. — Si dispensa dalle visite.

Torino, 3 dicembre 1919.

(Pompe funebri Genta).

Stanotte, dopo soli 3 giorni di vita, tornava in Cielo l'angioletto

MARIA LUISA IMPERIALE

Angosciati ne partecipano l'irreparabile perdita: i genitori RICCARDO e NATALINA BELLUATI col piccolo fratello ALDO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, venerdì, 5 corrente, alle ore 10, partendo da via Misericordia, 8.

Si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, 4 dicembre 1919.

(Pompe funebri Genta).

Oggi, alle ore 22,30, serenamente spirava, munito di tutti i conforti della nostra religione

Il Nobil Uomo

Avv. Cav. PAOLO CALLERI GAMONDI

di anni 83

Ne danno il triste annunzio i nipoti Avv. PAOLO e MARGHERITA ved. DEBENEDETTI col figlio DINO; la cognata Nob. Donna RITA VIOLI ved. CALLERI GAMONDI; la nipotina adottiva VINCENZA; i parenti e i famigliari tutti.

Boscomarengo, 2 dicembre 1919.

Il trasporto funebre avrà luogo il 4 corrente, alle ore 10. — Non si mandano partecipazioni personali. — Si prega di non inviare fiori.

UNA PRECE.

---

†

La damigella

MERLO GIUSEPPINA

d'anni 79

è spirata santamente stamane, alle ore 3,15.

I nipoti FALCO, INNOCENTI, INDEMINI ed i parenti tutti, afflittissimi, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani 5, alle 15.

Cavour, 2 dicembre 1919.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Per volontà della defunta [illegible] non inviare fiori. 25027

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava nelle braccia dei suoi cari nella veneranda età d'anni 83

Francesca Ruatta ved. Falletti

Ne danno il doloroso annunzio il figlio FRANCESCO colla consorte LINA BENEDETTO, la figlia CATERINA col marito MARCHISIO ANTONIO, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, mercoledì, alle ore 11,30, partendo da piazza Emanuele Filiberto, N. 4.

Si ringrazia anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Giovedì 4 dicembre, primo anniversario dell'immane perdita del tanto amato tenente del genio

RENATO FERRARI

nella chiesa della SS. Trinità (via Garibaldi) verranno celebrati il funerale alle ore 11 e Messe continuate dalle 8 alle 11. 25012

La famiglia e i parenti ringraziano tutti quelli che verranno uniti alle loro preghiere.

La famiglia FARINA, commossa per la solenne dimostrazione di stima e di amicizia ricevuta nel triste evento della perdita dell'adorata figlia e sorella

Maria Giuseppina

esprime i sensi della sua più profonda e sentita gratitudine a tutti quanti vollero parteciparle al suo dolore ed in particolar modo al Presidente, ai membri del Consiglio d'amministrazione, ai dirigenti, ai procuratori e personale tutto delle officine Moncenisio.

(Pompe funebri Castellano e C.).

Le Famiglie GALLIZIO, GAMBA, BELTRAMETTI e congiunti dell'amata

GALLIZIO MADDALENA nata SPANDRE

profondamente commossi per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata all'adorata Estinta, nell'impossibilità di ringraziare, come vorrebbero, ciascuno in particolare, esprimono le più sentite azioni di riconoscenza ai parenti, amici e conoscenti, che vollero colla loro presenza, con fiori e con scritti onorare la lacrimata salma ed associarsi al profondo cordoglio.

Uno speciale ringraziamento porgono alla chiarissima Famiglia CHIALVA per le amorose cure prestate alla cara estinta; al Rev. Cav. Canonico Oliverio per la rappresentanza inviata, e alla Società Operaia Barriera di Nizza, che gentilmente intervenne col vessillo sociale.

(Pompe funebri Genta).

Torino, 1919. — Tip. FRASSATI & C.